



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 25 novembre 2018

Thomas Milic, Alessandro Feller e Daniel Kübler
con la collaborazione di Anke Tresch, Laurent Bernhard, Laura Scaperrotta e Lukas Lauener

Aarau, Losanna, Lucerna; gennaio 2019

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORS sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direttore FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)

Prof. Dr. Daniel Kübler, membro della direzione ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)

Prof. Dr. Anke Tresch, FORS (ankedaniela.tresch@fors.unil.ch)

Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)

PD Dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)

Dr. Laurent Bernhard, FORS (laurent.bernhard@fors.unil.ch)

Laura Scaperrotta, FORS (laura.scaperrotta@fors.unil.ch)

Lukas Lauener, FORS (lukas.lauener@fors.unil.ch)

Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)

Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)

Mirjam Hausherr, LINK (mirjam.hausherr@link.ch)

Autori dello studio

Thomas Milic, Alessandro Feller e Daniel Kübler, Centro per la democrazia di Aarau (ZDA)
con la collaborazione di Anke Tresch, Laurent Bernhard, Laura Scaperrotta e Lukas Lauener, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Lausanne

Tel. 021 692 37 30

www.voto.swiss

info@voto.swiss

Traduzione

Dominique Balmer (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Thomas Milic, Alessandro Feller e Daniel Kübler (2019). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 25 novembre 2018*. ZDA, FORS, LINK: Aarau/Losanna/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	4
2. La partecipazione	7
3. La formazione dell'opinione	10
<i>L'importanza degli oggetti.....</i>	<i>10</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>10</i>
<i>Il grado d'informazione.....</i>	<i>12</i>
<i>Le fonti d'informazione</i>	<i>13</i>
4. L'iniziativa «Per la dignità degli animali da reddito agricoli (Iniziativa per vacche con le corna)»	14
<i>La situazione iniziale</i>	<i>14</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>14</i>
<i>I motivi</i>	<i>17</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>19</i>
5. L'iniziativa «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)»	22
<i>La situazione iniziale</i>	<i>22</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>22</i>
<i>I motivi</i>	<i>25</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>27</i>
6. La base legale per la sorveglianza degli assicurati.....	30
<i>La situazione iniziale</i>	<i>30</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>30</i>
<i>I motivi</i>	<i>34</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>36</i>
Allegato.....	39
<i>La rivelazione dei dati.....</i>	<i>39</i>
<i>Struttura del campione</i>	<i>40</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>40</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>40</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>41</i>

1. I risultati principali

Iniziativa per l'autodeterminazione: in gioco la credibilità della Svizzera come partner contrattuale internazionale

L'iniziativa per l'autodeterminazione è stata un tema ostico per numerosi votanti, che si sono quindi spesso affidati ai consigli di terzi oppure l'hanno bocciata poiché era stata lanciata dall'UDC. I motivi principali a favore erano legati alla sovranità e all'autodeterminazione della Svizzera, mentre quelli contrari rimandavano piuttosto alla credibilità della Svizzera come partner contrattuale internazionale. Nonostante siano stati molto tematizzati durante la campagna per il voto, la difesa della democrazia diretta quale motivo per il «Sì» e l'attacco ai diritti umani per il «No» sono stati menzionati raramente, in confronto. Questi sono i principali risultati dell'analisi del sondaggio presso 1513 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 25 novembre 2018. Lo studio è stato svolto dallo ZDA, da FORS e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.

Iniziativa per l'autodeterminazione: un bel ginepraio

Il tema dell'iniziativa per l'autodeterminazione e la gerarchia giuridica tra diritto nazionale e diritto internazionale hanno dato non pochi grattacapi ai votanti: il 43 per cento ha infatti ammesso di aver fatto fatica a comprenderne il contenuto. Questo valore è relativamente elevato, soprattutto per un'iniziativa lanciata dall'UDC. Il comportamento di voto è stato influenzato sensibilmente dalle simpatie politiche dei partecipanti. Gran parte dei sostenitori dell'UDC (87 %) ha votato a favore, mentre gli intervistati appartenenti agli schieramenti politici della sinistra l'hanno bocciata (PS: 92 %; Verdi: 90 %). L'ago della bilancia è stato però chiaramente influenzato dal voto dei sostenitori del PPD e del PLR, i quali si sono chiaramente schierati contro l'iniziativa (entrambi con il 76 % di «No»).

In linea di massima, il messaggio principale della campagna dell'UDC, ovvero quello legato all'autodeterminazione della democrazia diretta, ha trovato poche voci contrarie. Molti però non l'hanno ritenuto contrario al diritto internazionale pubblico oppure, in generale, un motivo sufficiente per sostenerlo. La difesa della democrazia diretta è stata menzionata raramente quale motivo a favore. I contrari hanno inoltre dichiarato di non temere un attacco ai diritti umani, nel caso di un successo dell'iniziativa. Le principali ragioni sono state, per i votanti a favore, la sovranità e l'autodeterminazione della Svizzera, mentre per i contrari la perdita di credibilità della Svizzera quale partner contrattuale internazionale. È stato inoltre particolarmente elevato il numero di coloro che si sono lasciati consigliare ma che non hanno saputo indicare alcun motivo materiale che li ha spinti a votare in un determinato modo. Il 10 per cento dei contrari ha infatti votato «No» solo perché l'iniziativa era stata lanciata dall'UDC.

Diritto delle assicurazioni sociali: la maggioranza dei votanti non teme sorveglianze di massa

Il voto sull'oggetto delle assicurazioni sociali è stato influenzato essenzialmente dall'appartenenza ideologica. Nelle fazioni di destra e del centro la revisione è stata chiaramente accettata (con valori compresi tra il 73 e l'85 %). Tra chi si posiziona all'estrema sinistra è stata invece nettamente bocciata (88 % di «No»). Nella sinistra moderata i favorevoli e i contrari sono stati pressoché pari, sebbene nella campagna per il voto il referendum sia stato sostenuto sia dal PS che dai Verdi.

I dibattiti sul corretto numero di osservazioni e sui casi Al sospetti non hanno intimorito i votanti. L'80 per cento ha dichiarato di aver capito facilmente il contenuto dell'oggetto in votazione. Sono stati due fattori che hanno principalmente contribuito al chiaro verdetto: in primo luogo una grande maggioranza si è espressa a favore di una lotta efficace contro gli abusi e, in secondo luogo, una maggioranza era anche del parere che fosse necessario svolgere queste osservazioni all'interno di un quadro regolato dello Stato di diritto. Solo pochi temevano sorveglianze di massa.

Vacche con le corna: un'iniziativa simpatica ma non una questione costituzionale

Una spaccatura tra sostenitori e contrari si è registrata in tutte le fasce di popolazione e in tutti i partiti. Sebbene l'iniziativa abbia suscitato maggiori simpatie nel campo della sinistra, non possiamo parlare di un classico conflitto sinistra-destra. L'iniziativa è fallita, da una parte, per una questione formale: quasi un quinto dei votanti era infatti del parere che la decornazione di mucche e capre non fosse da ancorare nella Costituzione. Dall'altra, voci critiche si sono levate contro il sussidio per chi decideva di non togliere le corna agli animali. Questa opposizione è stata alimentata da vari motivi: alcuni lo hanno ritenuto ridicolo, altri hanno preferito lasciare ai detentori degli animali la facoltà di decidere in merito a una decornazione.

Gli oggetti in votazione

Alla votazione del 25 novembre 2018 il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su due iniziative popolari – l'iniziativa «Per la dignità degli animali da reddito agricoli (Iniziativa per vacche con le corna)» e l'iniziativa «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)» – e sulla modifica della legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA). Entrambe le iniziative sono state bocciate, mentre l'oggetto relativo al diritto delle assicurazioni sociali è stato accettato.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 27 novembre al 12 dicembre 2018 sono stati intervistati telefonicamente 1513 votanti. 789 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 386 nella Svizzera francese e 338 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 27,3 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 25 novembre 2018 il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su tre oggetti, ovvero le iniziative popolari «Per la dignità degli animali da reddito agricoli (Iniziativa per vacche con le corna)» e «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)», come pure la modifica della legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA; in seguito «revisione del diritto delle assicurazioni sociali»). Secondo i risultati dell'Ufficio federale di statistica, l'iniziativa per l'autodeterminazione ha registrato la partecipazione maggiore, con il 48,4 per cento¹. Questo valore è lievemente superiore alla media registrata per il periodo 2010-2017².

La tabella 2-1 presenta i numeri della partecipazione al voto secondo alcune caratteristiche sociodemografiche selezionate. I fattori che hanno spinto i cittadini a recarsi alle urne sono stati, come al solito, l'età e la formazione. Nuovamente, le persone più anziane hanno partecipato al voto in maniera più massiccia rispetto ai giovani. Inoltre, rispetto alla loro quota su tutti i partecipanti di voto, le fasce con livello di formazione più elevato erano sovrarappresentate nel campione di voto, mentre quelle con livello di formazione basso erano sottorappresentate.

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	48	1513	
Età			V = 0,28***
18-29 anni	32	180	+/-6,8
30-39 anni	31	107	+/-8,8
40-49 anni	39	220	+/-6,4
50-59 anni	57	302	+/-5,6
60-69 anni	58	307	+/-5,5
70 anni o più	68	397	+/-4,6
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,17***
Senza diploma di grado secondario	37	175	+/-7,2
Formazione professionale di base/apprendistato	43	611	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	51	344	+/-5,3
Scuola universitaria	62	376	+/-4,9

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramérs V, basato sul Chi quadrato. (sulla base dei valori ponderati). Cramérs V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Oltre a queste caratteristiche sociodemografiche, anche altri fattori hanno svolto un ruolo determinante per quanto concerne la decisione di recarsi alle urne. La tabella 2-2 mostra che la partecipazione al voto è dipesa notevolmente dall'interesse politico. Solo il 10 per cento degli intervistati che dichiarano un totale disinteresse per la politica è andato a votare il 25 novembre. Si è invece registrato un 84 per cento tra chi invece è politicamente più coinvolto.

¹ Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/politica/votazioni/anno-2018.html>.

² Per il periodo 2010-2017 l'UST registra una partecipazione media del 46,4 per cento.

Rivelatrici sono inoltre le quote di partecipazione relative ai singoli raggruppamenti politici. Rispetto ad altre occasioni, l'UDC è riuscita a mobilitare egregiamente i propri simpatizzanti (con il 61%). Questo è anche il valore più elevato registrato per quanto concerne la partecipazione al voto del 25 novembre 2018 ed è nettamente superiore alle quote segnate in occasioni precedenti dai sostenitori dell'UDC³. L'iniziativa per l'autodeterminazione non è fallita quindi a causa dei voti mancanti del popolo UDC. Forse, rispetto ad altre iniziative, l'UDC non è però riuscita a convincere i votanti *irregolari* che non si schierano per alcun partito ma che, quando i temi delle votazioni concernono la politica sugli stranieri oppure sull'Europa, si posizionano tendenzialmente a destra⁴. Il 48,4 per cento, un valore di partecipazione relativamente basso per un'iniziativa lanciata dall'UDC, sembra confermare questa ipotesi⁵.

Il valore di partecipazione più basso è stato rilevato presso le persone che si sono dichiarate apolitiche (34%). Anche il coinvolgimento dei sostenitori del PLR e del PS è stato piuttosto mediocre (risp. 46 e 48%).

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	48	1513	
Interesse per la politica			V = 0,44***
Molto interessati/e	84	330	+/-4,0
Abbastanza interessati/e	54	769	+/-3,5
Poco interessati/e	25	313	+/-4,8
Per nulla interessati/e	10	99	+/-5,9
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,18**
Estrema sinistra (0-2)	48	112	+/-9,3
Sinistra (3-4)	59	273	+/-5,8
Centro (5)	41	568	+/-4,0
Destra (6-7)	50	318	+/-5,5
Estrema destra (8-10)	71	128	+/-7,9
Simpatie politiche			V = 0,22***
PLR	46	273	+/-5,9
PPD	63	156	+/-7,6
PS	48	269	+/-6,0
UDC	61	197	+/-6,8
PVL	63	56	+/-12,6
Verdi	54	87	+/-10,5
Altri	63	89	+/-10,0
Nessun partito / persone / diversi partiti	34	386	+/-4,7

³ La quota di partecipazione più elevata registrata finora dai sostenitori dell'UDC dall'inizio delle inchieste VOTO (autunno 2016) era del 51 per cento (votazioni del 4 marzo 2018), in occasione dell'iniziativa No Billag.

⁴ L'iniziativa contro l'immigrazione di massa, ad esempio, ha visto la partecipazione del 46 per cento delle persone non schierate politicamente (+12 punti percentuali rispetto alla votazione sull'iniziativa per l'autodeterminazione). Allora la quota di partecipazione dei sostenitori dell'UDC ammontava al 67 per cento (+6 punti percentuali).

⁵ In occasione della votazione per l'iniziativa contro l'immigrazione di massa, la partecipazione aveva segnato un valore del 55,8 per cento, l'iniziativa per l'attuazione il 63,1 per cento mentre quella sull'espulsione pur sempre un 52,9 per cento.

Gli studi VOTO si soffermano anche sulle ragioni per l'astensione. Nel quadro dell'interviste post-votazione, alle persone che non hanno votato vengono lette otto affermazioni e loro devono indicare se sono pertinenti o meno. La tabella 2-3 fornisce una visione d'insieme delle ragioni per l'astensione dal voto del 25 novembre 2018. Come al solito, la maggior parte degli astenuti ha dichiarato di aver avuto un impedimento o di aver dimenticato di votare. Un terzo delle persone che non si sono recate alle urne ha ammesso un completo disinteresse per i temi di voto. Il 26 per cento di esse era dell'opinione che il suo voto non era determinante e un ulteriore 24 per cento ha ammesso di aver avuto problemi con la complessità degli oggetti in votazione.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	41
Dimenticato di votare	38
Poco interesse per i temi in votazione	33
Il mio voto non è determinante	26
Tema in votazione troppo complicato	24
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	23
Votare non serve a cambiare la situazione	23
Difficoltà a decidersi	22

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 389. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. La formazione dell'opinione

L'importanza degli oggetti

Gli intervistati che si sono recati alle urne sono stati pregati di indicare l'importanza degli oggetti in votazione, assegnando loro un valore compreso tra 0 («per niente importante») e 10 («molto importante»). L'iniziativa per l'autodeterminazione ha ottenuto il valore d'importanza più elevato (7,5), paragonabile a quello registrato per l'iniziativa No Billag (7,6) e quella contro il nucleare (7,6). Un valore solo lievemente inferiore è rilevato per la modifica del diritto delle assicurazioni sociali (7,4). L'iniziativa per vacche con le corna, invece, è stata considerata una questione minore (4,5), registrando il valore d'importanza più basso dall'inizio delle inchieste VOTO nel 2016. In poche parole: benché l'oggetto fosse simpatico, i votanti spesso l'hanno considerato irrilevante.

Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)

Livello d'importanza	Vacche con le corna	Autodeterminazione	Diritto delle assicurazioni sociali
Molto basso (0-1)	16	3	2
Basso (2-4)	36	8	6
Medio (5)	14	10	9
Elevato (6-8)	22	43	55
Molto elevato (9-10)	12	36	28
Totale	100	100	100
Valore medio aritmetico (n)	4,5 (1014)	7,5 (1002)	7,4 (1032)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.

Alla luce della misurazione dell'importanza dei tre oggetti in voto, emergono solo minime differenze per quanto concerne le singole categorie di caratteristiche. Per le regioni linguistiche, ad esempio, non si notano variazioni nette rispetto all'importanza attribuita all'iniziativa per l'autodeterminazione oppure alla revisione del diritto delle assicurazioni sociali. Una delle poche eccezioni è costituita dall'identificazione con il partito, nel caso concreto sull'articolo relativo alle osservazioni svolte dalle assicurazioni sociali. I sostenitori dell'UDC che si sono recati alle urne hanno attribuito a questo elemento un'importanza elevata (8,0). Per i simpatizzanti di altri partiti, invece, questo elemento è stato meno significativo.

Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Ai partecipanti è stato inoltre chiesto di esprimersi sulla difficoltà di capire il contenuto di ogni oggetto in votazione. La tabella 3-2 presenta una panoramica delle risposte relative alle difficoltà di comprensione. L'iniziativa per vacche con le corna ha presentato le difficoltà di comprensione minori (quota di «Piuttosto difficile»: 10%) e la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di averne capito immediatamente il contenuto. Ciò non sorprende, anche a causa della bassa complessità del contenuto dell'iniziativa. È invece piuttosto insolito quanto si registra per la revisione del diritto delle assicurazioni sociali, per la quale l'82 per cento dei partecipanti all'inchiesta ha ammesso di non aver avuto difficoltà a capire l'oggetto in votazione. Anche alla luce delle animate discussioni durante la campagna per la votazione, ad esempio sui dati relativi alle sospette frodi all'Al e sul numero di osservazioni svolte indicati nell'opuscolo della Confederazione, oppure sulla richiesta inoltrata al Tribunale federale di bloccare l'invio dell'opuscolo, è del tutto inaspettato registrare un valore così basso per quanto concerne le difficoltà di comprensione di questo oggetto. In ogni caso, queste discussioni sembrano non aver destabilizzato i votanti.

Più ostica è risultata invece l'iniziativa per l'autodeterminazione, che ha dato seri grattacapi al 43 per cento degli intervistati. Data la complessità della questione del principato del diritto internazionale su quello nazionale, il valore non stupisce. Infatti, la valutazione di un tema così tecnico, che tocca questioni e gerarchie giuridiche, è stata sicuramente un'occasione insolita per numerosi votanti. Molto probabilmente per molti di essi è stato anche difficile valutare che cosa sarebbe successo se l'iniziativa fosse stata accolta. E così il 23 per cento dei votanti non ha saputo stimare le ripercussioni sugli accordi bilaterali nel caso di accettazione dell'iniziativa (maggiori dettagli in merito nel capitolo 5). In poche parole, il tema dell'iniziativa per l'autodeterminazione è stato valutato molto complesso. Sorprende però che tale iniziativa provenisse dai ranghi dell'UDC che in passato, a prescindere se i votanti si schierassero contro o a favore, ha spesso presentato iniziative che non avevano creato grandi problemi di comprensione⁶.

Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Vacche con le corna	Autodeterminazione	Diritto delle assicurazioni sociali
Piuttosto facile	89	56	82
Piuttosto difficile	10	43	17
Nessuna indicazione, non so	1	2	1

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento. Numero di partecipanti = 1124.

È abbastanza sorprendente rilevare che proprio tra i sostenitori dell'UDC si è misurata tendenzialmente la maggiore difficoltà a comprendere il contenuto della «propria» iniziativa (51% di «Piuttosto difficile»). Nel caso dell'articolo sulle osservazioni per le assicurazioni sociali emerge invece il contrario: i simpatizzanti dei partiti borghesi hanno dichiarato di non aver fatto molta fatica a comprendere il tema dell'oggetto in voto (valori tra l'11 e il 18%), mentre tra i ranghi del PS e dei Verdi serpeggiava un'insicurezza maggiore (risp. 29 e 24%), sebbene (o dovremmo dire proprio perché) il referendum era stato lanciato dalla sinistra.

Per quanto concerne il momento della decisione di voto osserviamo solo differenze lievi tra i tre oggetti. Nel caso dell'iniziativa per vacche con le corna, il 58 per cento degli interpellati sapeva dall'inizio come avrebbe votato. Di poco inferiori i valori registrati per gli altri due oggetti, che si situano nella media dei risultati (circa 48%) registrati per la risposta «Chiaro dall'inizio» in occasione delle votazioni tra il 2016 e il 2018. Analizzando il momento della decisione di voto, quindi, i risultati emersi il 25 novembre 2018 e la dinamica del processo di formazione dell'opinione sono stati decisamente «convenzionali».

Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Vacche con le corna	Autodeterminazione	Diritto delle assicurazioni sociali
Chiaro dall'inizio	58	55	50
Durante la campagna	26	32	35
All'ultimo momento	17	14	15
Totale (n)	100 (1016)	100 (1009)	100 (1034)

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

⁶ Per fare un raffronto: la quota di coloro che hanno valutato «Piuttosto difficile» l'iniziativa contro l'immigrazione di massa era del 28 per cento, nel caso dell'iniziativa sull'espulsione del 27 per cento e per quella sull'attuazione del 19 per cento.

Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa sulla domanda sul contenuto del tema in votazione e sulla motivazione della decisione di voto. Questo indice sulle conoscenze specifiche dell'oggetto in votazione si compone della domanda in merito ai temi in votazione e della domanda sui motivi, ed è stato costruito nel modo seguente: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so/nessuna risposta* oppure *non l'ho capito/troppo complicato*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Come è possibile dedurre dalla tabella 3-4, il livello d'informazione medio più elevato è risultato quello relativo all'iniziativa per vacche con le corna (2,6 punti). Ciò non significa che i votanti si siano concentrati particolarmente su questo oggetto, bensì forse piuttosto che le richieste dell'iniziativa erano facilmente comprensibili e il tema (vacche e capre con le corna) vicino alla realtà quotidiana. Il diritto delle assicurazioni sociali e l'iniziativa per l'autodeterminazione, invece, erano temi piuttosto ostici e di conseguenza il livello d'informazione era più basso rispetto a quello dell'iniziativa per vacche con le corna.

Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)

Livello d'informazione	Vacche con le corna	Autodeterminazione	Diritto delle assicurazioni sociali
0 punti: non informato/a	3	4	3
1 punto	6	17	9
2 punti	23	27	46
3 punti: informato/a	68	53	41
Totale	100	100	100
Media aritmetica (n)	2,6 (1017)	2,3 (1009)	2,3 (1034)

Osservazioni: Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

La tabella 3-5 fornisce indicazioni sull'uso e sull'intensità d'uso delle fonti d'informazione, ma i dati si riferiscono solo agli intervistati che hanno effettivamente votato. Nuovamente le fonti più utilizzate sono state i giornali e l'opuscolo della Confederazione («Spiegazioni del Consiglio federale»), consultati da 9 votanti su 10.

Seguono, come al solito, le emissioni sulle votazioni trasmesse in televisione e alla radio. È interessante notare che, facendo un raffronto con le votazioni precedenti, l'uso dei social media è rimasto praticamente invariato (27%). A causa della «rivoluzione su Internet» a cui si faceva appello quando è stata lanciata l'iniziativa sul diritto delle assicurazioni sociali, si poteva almeno in parte presumere che vi sarebbero stati degli incrementi per quanto riguarda l'uso delle fonti online, in particolare i social media. Ma le cose sono andate diversamente.

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 997 e 1016)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso in %
Articoli di giornale	89	6,3
Opuscolo inviato dalla Confederazione	88	6,8
Trasmissioni televisive sulle votazioni	80	6,1
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	72	5,2
Cartelloni pubblicitari	65	3,6
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	64	4,8
Inserzioni nei giornali	64	3,8
Bollettini sulle votazioni o volantini	64	4,1
Pagine di notizie in Internet	62	5,1
Sondaggi d'opinione	57	4,3
Messaggi sul posto di lavoro	38	4,5
Filmati e video in Internet	30	3,7
Social media, come Facebook e Twitter	27	4,2

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

4. L'iniziativa «Per la dignità degli animali da reddito agricoli (Iniziativa per vacche con le corna)»

La situazione iniziale

Nel 2015 il contadino di montagna Armin Capaul aveva lanciato l'iniziativa per vacche con le corna, forte delle 119'626 firme valide raccolte, chiedendo alla Confederazione di fornire sostegno finanziario ai detentori di animali con corna (principalmente bovini, ma anche ovini) ma lasciando aperti l'ammontare e le concrete modalità di pagamento di questo sostegno. Questi fondi, così indicavano gli iniziatori, potevano essere compensati riducendo altri contributi per l'agricoltura. L'obiettivo a cui mirava il comitato dell'inizi era di limitare la decornazione.

Sia il Governo sia il Parlamento si sono dichiarati contrari all'iniziativa popolare, che però è riuscita a raccogliere 49 voti nel Consiglio nazionale (con 117 voti contrari e 32 astensioni) e sei voti nel Consiglio degli Stati (con 33 voti contrari e 5 astensioni). L'iniziativa ha ricevuto il sostegno del PS, dei Verdi, del PVL e del PEV, come pure di varie organizzazioni per la protezione della natura e degli animali, tra cui Pro Natura, Greenpeace, Bio Suisse e Protezione svizzera degli animali⁷. I partiti borghesi (PPD, PLR e l'UDC) si sono espressi contro l'iniziativa⁸ mentre l'Unione svizzera dei contadini non ha dato alcune indicazioni di voto.

Durante la campagna per la votazione, l'iniziativa per vacche con le corna è stata abbastanza offuscata dagli altri due oggetti ma ciò non ne ha ridotto, almeno inizialmente, le possibilità di riuscita. Stando ad alcuni sondaggi preliminari, infatti, le richieste dell'iniziativa godevano di un ampio favore del popolo, e se da una parte sono anche state riportate dai media internazionali che ne hanno sottolineato l'«esoticità» e (almeno per la percezione all'estero) il tema «tipicamente svizzero» (mucche), dall'altra erano anche un po' legate alla personalità del principale iniziatore. Alla fine l'iniziativa è stata però bocciata dal 54,7 per cento dei votanti.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

La decisione di voto relativa a questo tema così insolito era raramente collegata a interessi e sistemi di valore dei gruppi sociali e politicamente importanti. Le caratteristiche sociodemografiche rilevate di solito non hanno avuto grande incidenza sul voto. Le differenze tra i sessi e le fasce di età, ad esempio, sono troppo ridotte per considerarle significative dal punto di vista delle convenzioni scientifiche. Lo stesso discorso vale per altre caratteristiche, come il livello di formazione o il reddito dell'economia domestica. Solo nella categoria della situazione lavorativa si notano differenze, benché minime: tra gli indipendenti e i pensionati sono stati registrati più voti a favore rispetto alla categoria delle persone in formazione.

In ragione del tema, abbiamo voluto analizzare la decisione dei votanti attivi nel settore dell'agricoltura. Nel campione preso in considerazione, gli agricoltori (ovvero le persone che sarebbero state più verosimilmente interessate dall'esito dell'iniziativa) hanno bocciato l'oggetto in modo più chiaro (79%) rispetto al resto delle altre persone che esercitano un'attività lucrativa (54%). Tuttavia, il loro numero nel campione è talmente esiguo (n = 28) e il relativo errore di campionamento così elevato (+/- 15,1) che questo risultato può essere considerato solamente una tendenza.

⁷ Alcune sezioni cantonali del PS, dei Verdi, del PVL e del PEV si sono distanziate dalle posizioni della centrale, lasciando libertà di voto oppure consigliando di bocciare l'iniziativa.

⁸ Anche per quanto riguarda i partiti borghesi vi sono state sezioni che si sono discostate dalla linea della centrale.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	45	1017	
Situazione lavorativa			V = 0,14*
Indipendente	49	76	+/-11,2
Impiegato/a	44	420	+/-4,7
Altro tipo di attività lucrativa	14	25	+/-13,6
Persona senza attività lucrativa in formazione	43	38	+/-15,7
Persona senza attività lucrativa in pensione	51	389	+/-5,0
Casalino/a	35	53	+/-12,8
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	27	15	+/-22,5
Professione			V = 0,11*
Agricoltura	21	28	+/-15,1
Altre professioni	46	989	+/-3,1
Sesso			V = n.s.
Uomini	42	525	+/-4,2
Donne	48	492	+/-4,4
Età			V = n.s.
18-29 anni	33	90	+/-9,7
30-39 anni	41	56	+/-12,9
40-49 anni	46	125	+/-8,7
50-59 anni	45	213	+/-6,7
60-69 anni	52	231	+/-6,4
70 Jahre anni o più	47	302	+/-5,6

Per la decisione di voto, le posizioni politiche sono state più importanti rispetto ai fattori sociodemografici (tabella 4-2). L'autovalutazione ideologia, ad esempio, ha avuto un'influenza sulla decisione di voto. All'estrema sinistra l'iniziativa ha raccolto una maggioranza piena (79% di voti a favore). A sinistra le posizioni tra favorevoli e contrari erano pressoché equivalenti mentre al centro e a destra la quota di «Sì» è caduta sotto la soglia del 50 per cento. Complessivamente però le discrepanze tra i vari raggruppamenti politici non erano così marcate da poter parlare di un conflitto sinistra-destra. È indubbio però che l'autovalutazione ideologica ha avuto un effetto maggiore sulla decisione rispetto alle caratteristiche sociodemografiche.

Anche l'identificazione con un partito ha in un certo senso inciso sulla decisione. I sostenitori del PLR e del PPD hanno in gran parte seguito l'indicazione di voto del proprio partito, bocciando l'iniziativa, sebbene circa il 30 per cento (PLR: 31%; PPD: 32%) si sia distanziato dalle raccomandazioni della centrale e abbia votato «Sì». La maggioranza dei sostenitori dell'UDC del nostro campione (53%) ha accettato l'iniziativa contravvenendo ai consigli dei vertici del partito. Anche tra i raggruppamenti del PS e dei Verdi la maggioranza si è schierata a favore ma, contrariamente all'UDC, le centrali dei due partiti di sinistra avevano indicato di sostenere l'iniziativa. La quota registrata tra i Verdi (77%) era però chiaramente superiore a quella dei sostenitori del PS (55%). In linea generale possiamo osservare che gran parte dei votanti non ha seguito pedissequamente le indicazioni del proprio partito, forse anche a causa del tema, non legato ad alcuna linea di conflitto convenzionale. Inoltre il comportamento di voto degli interpellati è risultato un po' sorprendente, almeno a primo acchito, per un oggetto che, sostanzialmente, richiedeva sovvenzioni per l'agricoltura. Solitamente, infatti, oggetti di questa natura vengono promossi dai simpatizzanti dell'UDC mentre nei raggruppamenti di sinistra non godono di un favore unitario. Forse il tema non convenzionale e la sua affinità con la protezione degli animali hanno fatto sì che i valori di sostegno per la sovvenzione agricola sull'asse sinistra-destra fossero capovolti.

Come già menzionato, l'iniziativa insisteva anche sulla protezione degli animali che, in senso lato, è affine alla protezione dell'ambiente. E in effetti la maggioranza delle persone che preferiscono la protezione dell'ambiente al benessere si è schierata a favore dell'iniziativa (57%), mentre chi sostiene valori esattamente opposti l'ha in gran parte respinta (65% di voti «No»).

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	45	1017	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,23***
Estrema sinistra (0-2)	79	71	+/-9,5
Sinistra (3-4)	50	204	+/-6,9
Centro (5)	40	355	+/-5,1
Destra (6-7)	37	231	+/-6,2
Estrema destra (8-10)	41	99	+/-9,7
Simpatie politiche			V = 0,26***
PLR	31	182	+/-6,7
PPD	32	123	+/-8,2
PS	55	189	+/-7,1
UDC	53	150	+/-8,0
PVL	46	43	+/-14,9
Verdi	77	63	+/-10,4
Altri	41	62	+/-12,2
Nessun partito / persone / diversi partiti	38	205	+/-6,6
Sistema di valori: tutela dell'ambiente vs. benessere economico			V = 0,23***
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	57	483	+/-4,4
Posizione intermedia	34	403	+/-4,6
Maggiore importanza al benessere economico	35	84	+/-10,2

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le ragioni menzionate sono state registrate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Spesso, come visto, la spaccatura tra sostenitori e contrari si snoda trasversalmente attraverso i gruppi di caratteristiche e le simpatie politiche. Per questa ragione l'analisi dei motivi dei votanti permette di trarre indicazioni più illuminanti. Tra i **motivi a favore** (tabella 4-3) l'hanno fatta da padrone la protezione e la dignità degli animali, indicate quale motivo principale dal 73 per cento di chi ha votato «Sì». Se si considerano anche i motivi nominati al secondo posto (colonne 4 e 5 della tabella 4-3), quasi tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa hanno pensato al benessere degli animali. Questa categoria comprende vari aspetti della protezione o del benessere degli animali. Per il 38 per cento (motivi principali) dei sostenitori l'iniziativa promuove la dignità degli animali («Le mucche devono avere le corna»). Un ulteriore 14 per cento ha menzionato un motivo che esprimeva sentimenti di simpatia verso gli animali («Le mucche mi stanno a cuore»). Il 9 per cento ha dichiarato che la decornazione di un animale è una tortura fatta e finita.

Ad eccezione del benessere degli animali non sono quasi stati menzionati altri motivi. Il 5 per cento riteneva che la promozione economica dell'agricoltura fosse in linea generale un'intenzione lodevole, mentre il 3 per cento ha tenuto a sottolineare il carattere volontario della misura di promozione.

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Protezione/dignità degli animali	73		102	
Amore per gli animali/ benessere degli animali (ad es. «Le mucche mi stanno a cuore»)	14	67	19	88
Dignità degli animali (ad es. «Una mucca deve avere le corna»)	38	175	50	230
La decornazione equivale a una tortura degli animali/è doloroso per gli animali	9	40	14	63
Opposizione agli allevamenti di massa in generale	3	15	6	29
Per ragioni estetiche (ad es. «Le mucche con le corna sono più belle»)	7	33	10	47
Altri motivi legati alla protezione/dignità degli animali	2	8	3	15
L'agricoltura dovrebbe essere sostenuta (maggiormente) finanziariamente	5	23	12	54
Nessuna misura coercitiva/nessun divieto di decornazione	3	16	4	20
Convolgimento personale (ad es. «Anche io sono un detentore di mucche»; «Sono cresciuto in una fattoria»)	3	13	3	15
Motivi generali («L'idea mi piace»; «L'iniziativa è un'idea simpatica»)	9	44	13	62
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	1	4	2	7
Vari motivi	1	4	2	8
Quiproquo	3	13	4	17

Non so/nessuna risposta	2	10	2	10
Totale	100	465	144	665

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Tra i **motivi contrari** ve n'è uno che domina su tutti, ovvero l'opposizione contro una sovvenzione per le corna, menzionato dal 42 per cento degli interpellati. Questi motivi contrari avevano un comune denominatore: l'opposizione alla sovvenzione per le corna degli animali con le corna. Ma a prescindere da ciò, è possibile effettuare distinzioni più precise. Il 16 per cento ha dichiarato di non voler più sentire parlare di (ulteriori) sovvenzioni all'agricoltura. Il 3 per cento riteneva ridicolo che il fatto di lasciare crescere le corna fosse sovvenzionato dalla Confederazione o fosse addirittura oggetto di una votazione. Un po' particolare è il motivo menzionato da quel 18 per cento di contrari che ha dichiarato che, in un modo o in un altro, bisognerebbe lasciare ai detentori di animali la volontà di scegliere se decornare o meno i propri animali. Infatti, l'iniziativa *non* prevedeva *alcun* obbligo di mantenere le corna⁹. Se l'iniziativa fosse passata, questi votanti avrebbero saputo che cosa richiedeva effettivamente? Ma non tiriamo conclusioni affrettate. In primo luogo è possibile che questi interpellati avrebbero votato diversamente se si fossero informati meglio, anche se ovviamente non possiamo garantirlo¹⁰. In secondo luogo è possibile che questi votanti non si siano per niente sbagliati. Infatti è concepibile che molti intervistati sapessero che l'iniziativa non prevedeva alcun obbligo, ma volessero dire che la Confederazione non dovrebbe immischiarsi *in generale* nelle pratiche di decornazione e dovrebbe lasciare ai detentori di animali la decisione se lasciare o meno le corna ai propri animali, senza pretendere sovvenzioni. Ad esempio, una persona intervistata ha risposto nel modo seguente: «Spetta al contadino decidere come tenere i propri animali. E convincerlo a non decornarli solo mediante una sovvenzione non è una cosa corretta». Questa persona sottolineava la volontarietà assoluta, che non dovrebbe essere sostenuta neanche mediante un sussidio per le corna. Per riassumere potremmo dire che, concretamente, sulla base delle risposte fornite, non è sempre possibile capire precisamente che cosa le persone interpellate intendevano quando dicevano che occorre rinunciare all'obbligo oppure che la decisione di decornare gli animali o meno doveva rimanere di competenza dei detentori. È sicuramente possibile che qualcuno pensasse che l'iniziativa chiedesse il divieto di decornare. Ma più probabilmente possiamo credere che una gran parte di questi intervistati ritenesse piuttosto che la Confederazione non dovesse destinare alcuna sovvenzione per le corna e lasciare ai detentori la decisione se decornare o meno i loro animali.

Il 19 per cento pensava inoltre che una questione di questo genere non andasse sancita nella Costituzione federale. In altre parole: circa un quinto ha bocciato l'oggetto principalmente per questioni formali. Un 15 per cento ha menzionato il benessere degli animali, analogamente alla maggior parte dei favorevoli, solo che ha dichiarato che l'iniziativa rischiava di diventare un po' un «autogol» e di apportare più danni che benefici agli animali. Tuttavia vi è stato anche qualche interpellato che ha segnalato principalmente il rischio di ferimento per le persone, avvalorando la propria posizione mediante aneddoti e fatti avvenuti in famiglia o a conoscenti (ad es. ferimento da parte di una mucca durante una passeggiata in montagna).

Il 7 per cento ha addotto ragioni molto generali e per un 5 per cento abbiamo modo di credere che abbia malinteso, sulla base delle motivazioni menzionate: questi interpellati molto probabilmente volevano sostenere l'iniziativa ma hanno erroneamente votato «No»¹¹. Ma anche così il loro voto non sarebbe stato sufficiente per cambiare il risultato della votazione, perché nel gruppo dei sostenitori circa il 3 per cento dei votanti ha votato «Sì» ma in realtà avrebbe voluto bocciare l'iniziativa.

⁹ Non abbiamo sussunto queste indicazioni di motivi nella categoria «Quiiproquo» poiché molto probabilmente non erano dei quiiproquo in senso stretto.

¹⁰ È un fatto noto della psicologia politica che, perfino in situazioni in cui vi è una informazione chiara, le persone non cambiano idea.

¹¹ Qui di seguito vari esempi di motivi: «Trovo che le mucche con le corna siano bellissime», «Altrimenti gli animali soffrono», oppure ancora «Bisognerebbe lasciare le mucche così come sono».

Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Contro una sovvenzione per le corna/contro fondi per le corna	42		63	
Questione assurda/misura di promozione ridicola	3	17	4	20
Contro (ulteriori) sovvenzioni per l'agricoltura	16	91	25	140
La decisione spetta solo ai detentori degli animali con corna	18	102	25	138
Altre osservazioni relative alle sovvenzioni per la non decorazione	5	23	9	54
La questione non dev'essere sancita nella Costituzione	19		24	
Le corna degli animali non sono un tema da sancire nella Costituzione	16	89	20	110
Altre osservazioni relative alla Costituzione	3	17	4	24
Per il benessere degli animali/delle persone	15		30	
Pericolo di ferimento per animali e persone	8	46	14	77
Stabulazione (stabulazione fissa)	6	36	12	68
Altre osservazioni sulla stabulazione fissa	1	8	4	21
Motivi generali («Non mi piace», «È inutile»)	7	38	10	56
Vari motivi	2	12	3	16
Raccomandazioni (Partiti, altri)	4	23	4	24
Quiproquo	5	28	5	30
Non so/nessuna risposta	4	22	4	22
Totale	100	552	143	800

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati vari argomenti favorevoli o contrari, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (tabella 4-5). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Le notevoli differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti sono indice della loro importanza per la decisione di voto.

L'iniziativa per vacche con le corna ha raccolto grandi favori presso ampie fasce di popolazione. A riprova vi è il fatto che tutti e tre gli **argomenti a favore** testati hanno raggiunto una maggioranza, al contrario degli argomenti contrari (di cui uno solo ha raggiunto la maggioranza). Uno di questi argomenti a favore, ovvero quello secondo il quale l'iniziativa rispetterebbe la dignità degli animali perché le corna sono un attributo fondamentale di ogni mucca, è stato addirittura supportato dal 72 per cento dei votanti. Non solo quasi tutte le persone (96%) che si sono schierate a favore dell'iniziativa erano di questa opinione, ma perfino il 51 per cento di chi ha votato «No». È quindi possibile affermare che una buona maggioranza degli intervistati appoggiava le principali linee dell'iniziativa. Ma non tutti erano d'accordo con gli aspetti formali di queste richieste (maggiori dettagli in seguito).

Una maggioranza (57%) riteneva che la decornazione di vacche e capre fosse una tortura. E perfino quasi un terzo dei contrari (35%) era di questo avviso, posizione che però non è stata sufficiente per cambiare idea sul voto. Illuminante è inoltre che i votanti attivi nell'agricoltura, e quindi forse direttamente interessati o coinvolti in questo processo di decornazione, abbiano per lo più respinto l'argomento della tortura sugli animali (53%). Ma anche questo risultato dev'essere considerato una mera tendenza, dato il numero esiguo di agricoltori nel nostro campione (n=28).

L'iniziativa per vacche con le corna aveva anche una dimensione finanziaria. Gli animali a cui vengono lasciate le corna, secondo le argomentazioni dei sostenitori, hanno bisogno di più superficie nelle stalle: la detenzione più complessa e queste spese supplementari dovrebbero essere compensate. Anche l'argomento del sussidio ha ricevuto il sostegno della maggioranza (53% dei votanti), ma non ha raggiunto i livelli di consenso raccolto dal benessere degli animali.

Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La decornazione di bovini e ovini rappresenta un maltrattamento degli animali»	Totale	57	40	3
	Sostenitori	83	15	2
	Contrari	35	61	4
«Grazie all'iniziativa si rispetta la dignità degli animali, perché è giusto che una mucca abbia le corna.»	Totale	72	27	2
	Sostenitori	96	3	1
	Contrari	51	46	3
«Gli animali a cui vengono lasciate le corna hanno bisogno di maggior spazio nelle stalle e una sorveglianza più intensiva. Questo maggiore sforzo dovrebbe essere risarcito finanziariamente in modo adeguato.»	Totale	53	45	3
	Sostenitori	77	20	2
	Contrari	31	66	3
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	No so
«Le sovvenzioni per le corna di bovini e ovini non sono un tema costituzionale.»	Totale	74	22	4
	Sostenitori	63	31	6
	Contrari	83	15	3
«Gli animali con le corna si feriscono spesso reciprocamente e dovranno dunque essere tenuti più spesso in stalle a stabulazione fissa. Ciò fa soffrire maggiormente l'animale.»	Totale	45	47	8
	Sostenitori	30	62	9
	Contrari	58	35	7
«La somma destinata a sovvenzionare vacche con le corna dev'essere compensata con la riduzione di altri contributi all'agricoltura. In questo ambito non vi è però nessun potenziale di risparmio adeguato.»	Totale	40	45	15
	Sostenitori	30	57	14
	Contrari	49	35	16

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 57 per cento di tutti i votanti (il 83% di coloro che hanno votato «Sì» e il 35% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il la decornazione di bovini e ovini rappresenta un maltrattamento degli animali. Il 40 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 3 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1017, favorevoli 465, contrari 552 (per il terzo argomento a favore sono state registrate solo 689 risposte).

Può sorprendere che due dei tre **argomenti contrari** testati non abbiano superato la soglia della maggioranza visto che, alla fine, l'iniziativa è stata bocciata da gran parte dei votanti. Solo un argomento ha fatto registrare una chiara maggioranza e probabilmente è stato proprio questo – come mostra anche l'analisi dei motivi – a essere stato determinante per il voto di alcuni interpellati, *a prescindere da qualsiasi altro elemento a favore dell'oggetto in votazione*. Parliamo dell'argomento secondo il quale «le sovvenzioni per mucche e capre con le corna non devono essere sancite nella Costituzione», sostenuto dal 74 per cento di tutti i votanti e addirittura dall'83 per cento degli intervistati che hanno bocciato l'iniziativa. Questo valore evidenzia in maniera esemplare il dilemma creatosi per l'iniziativa per vacche con le corna: le richieste dell'oggetto (ad esempio il fatto che la dignità degli animali dovesse essere rispettata) hanno raccolto ampi consensi ma, secondo il parere di molti, non erano un elemento con carattere costituzionale. Il fatto che l'argomento «formale» abbia riscosso un tale successo mentre il resto degli argomenti contrari sia riuscito a convincere solo una minoranza fa pensare che l'oggetto sia stato bocciato (anche) a causa della sua forma.

I dibattiti durante la campagna per la votazione si sono soffermati sulla questione del benessere degli animali che, a seconda dei punti di vista, poteva essere considerata il cavallo di battaglia dell'iniziativa oppure un'«autorete». Gli oppositori hanno sicuramente sottolineato il fatto che gli animali con le corna si ferissero reciprocamente più spesso e che quindi dovessero essere tenuti in stalle a stabulazione fissa, che ne avrebbe diminuito il benessere. All'inizio questa affermazione è stata usata per contrastare direttamente l'argomento a favore secondo il quale la decornazione doveva essere considerata una tortura sugli animali, senza però incontrare il sostegno ricercato: solo il 45 per cento dei votanti, infatti, l'ha considerata attendibile. Perfino tra chi ha votato «No» l'argomento dell'«autorete» non ha goduto di grande consenso (58%). Come emerge dall'analisi dei motivi, questo argomento è stato menzionato varie volte. In poche parole: per gli oppositori, il benessere degli animali ha svolto sicuramente un ruolo, ma non fondamentale.

Durante tutta la campagna per la votazione, i promotori dell'iniziativa hanno più volte sottolineato di non puntare a un incremento delle sovvenzioni federali per l'agricoltura. Questi sussidi dovevano piuttosto risultare da una redistribuzione dei pagamenti diretti¹². I contrari hanno quindi ribattuto che, se l'iniziativa fosse passata, la Confederazione avrebbe dovuto tagliare le sovvenzioni in un altro settore dell'agricoltura dove, secondo loro, non esiste però alcun tipo di potenziale di risparmio. Solo una maggioranza relativa del 45 per cento dei votanti non la pensava in questo modo.

A titolo di raffronto, è inoltre interessante notare che questo argomento ha dato qualche problema a numerosi votanti (15% di «No so»). Forse il settore agricolo in generale e le sovvenzioni federali in particolare non sono temi molto comuni per gran parte degli aventi diritto di voto e quindi risulta difficile, per loro, valutare dove e se vi siano effettivamente potenziali di risparmio.

¹² Questo punto non è però stato menzionato nel testo dell'iniziativa.

5. L'iniziativa «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)»

La situazione iniziale

Alla base dell'iniziativa per l'autodeterminazione lanciata dall'UCD vi è una motivazione di una decisione del Tribunale federale del 2012, secondo la quale la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) avrebbe il primato in caso di conflitto con una disposizione costituzionale. Circa quattro anni dopo, ovvero nell'agosto 2016, è stata inoltrata l'iniziativa con 116'428 firme valide, con la quale si domandava che la Costituzione federale avesse rango superiore rispetto al diritto internazionale, ad eccezione delle norme imperative del diritto internazionale generale.

L'iniziativa chiedeva inoltre che i tribunali e le autorità amministrative non si appellassero a trattati internazionali non sottoposti a referendum al momento della loro ratifica nel caso questi entrassero in contraddizione con il diritto costituzionale svizzero. Nel caso di una contraddizione, le autorità avrebbero inoltre dovuto provvedere ad adattare i trattati internazionali avviando nuovi negoziati. Se ciò non fosse stato possibile, l'iniziativa chiedeva di denunciare il trattato, se necessario.

Durante la campagna per la votazione si sono immediatamente delineati chiari fronti: da una parte l'UDC, quale unico grande partito sostenitore¹³, e dall'altra la maggioranza degli altri partiti, il Consiglio federale e il Parlamento¹⁴. I dibattiti hanno assunto toni aspri e controversi. Come era possibile prevedere, i due raggruppamenti non erano concordi sulle conseguenze e sull'interpretazione dell'iniziativa, in particolare quando si trattava di definire più precisamente la «contraddizione» tra diritto internazionale e Costituzione federale e quando occorreva denunciare il trattato (il testo dell'iniziativa dice «se necessario»). Gli oppositori sostenevano che l'iniziativa avrebbe generato grandi insicurezze dal punto di vista giuridico e avrebbe messo in pericolo la certezza del diritto nonché la credibilità della Svizzera come partner contrattuale. I sostenitori erano invece convinti che questa iniziativa avrebbe protetto la sovranità del Paese (secondo loro in pericolo) e assicurato la democrazia diretta.

L'iniziativa è stata respinta con il 66,2 per cento di voti. Di per sé, la bocciatura non ha sorpreso, ma nessuno si aspettava che l'oggetto sarebbe stato respinto così nettamente.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Per la decisione sull'autodeterminazione, le caratteristiche sociodemografiche hanno svolto un ruolo tutto sommato secondario. Ovviamente vi sono state differenze tra i vari gruppi di caratteristiche, ma in gran parte dei casi queste differenze sono state minime. L'unica eccezione è rappresentata dal livello di formazione: con il crescere del livello è aumentata anche la quota di «No».

Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	34	1009	
Livello di formazione			V = 0,24***
Senza diploma di grado secondario	55	88	+/-10,4
Formazione professionale di base/apprendistato	43	384	+/-5,0
Maturità/formazione professionale superiore	29	244	+/-5,7
Scuola universitaria	20	289	+/-4,6

¹³ A favore si sono inoltre schierati l'UDF, i DS, la Lega, il MCG e il Partito degli automobilisti.

¹⁴ Il PBD del Cantone di Ginevra si è distanziato dalle raccomandazioni della centrale e ha consigliato di votare «Sì».

Determinanti per la decisione di voto sono stati in prima linea gli atteggiamenti politici e soprattutto l'identificazione con il partito: i sostenitori dell'UDC hanno appoggiato in modo compatto la propria iniziativa (87%), mentre i votanti di sinistra l'hanno chiaramente respinta (PS: 92%; Verdi: 90%). L'oggetto è risultato senza speranza di successo anche presso il gruppo del PVL (88% di «No»). Determinanti per la netta sconfitta alle urne sono stati i voti contrari dei simpatizzanti dei due partiti borghesi, il PPD e il PLR, che hanno seguito le raccomandazioni dei vertici dei partiti (per entrambi il 76% di «No»). Per il successo dell'iniziativa UDC sarebbero stati necessari più voti favorevoli da questi due gruppi. Un'immagine analoga risulta se si analizza il comportamento di voto dal punto di vista dell'autovalutazione ideologica sulla scala sinistra-destra. Nei raggruppamenti di sinistra si contano pochissimi voti a favore (risp. 6 e 7% di «Sì»). Ma perfino al centro e nella destra moderata i consensi sono mancati e non hanno mai raggiunto la maggioranza. Solo all'estrema destra si è registrata una netta maggioranza (74%). In linea generale, l'appartenenza politica e l'ideologia hanno talmente inciso sulla la decisione che le altre caratteristiche sono risultate pressoché ininfluenti.

Siccome il testo dell'iniziativa verteva essenzialmente sulla gerarchia legislativa, ha svolto un ruolo fondamentale anche la posizione in merito alla questione di livello superiore¹⁵, ovvero quella del rapporto tra il diritto internazionale e quello nazionale. Gran parte (94%) di chi voleva che il diritto internazionale fosse prioritario sul diritto nazionale ha respinto l'iniziativa. È interessante rilevare che perfino le persone che non volevano esprimersi in modo definitivo sulla questione hanno comunque propeso fortemente per una bocciatura (80%). Ancora più sorprendente è constatare che più di un terzo (36%) dei votanti con una chiara preferenza per la priorità del diritto nazionale su quello internazionale ha alla fine respinto l'iniziativa. È stato a causa di questo modello di voto che l'iniziativa è fallita nonostante vi fosse una chiara preferenza gerarchica in favore del diritto nazionale¹⁶.

Importante per la decisione è stata anche la fiducia nelle istituzioni. Infatti, maggiore era il consenso nei confronti del Consiglio federale, più netta è stata la bocciatura. Ancora più incisiva è stata la credibilità della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU), un'istituzione che gode di grande fiducia presso l'elettorato svizzero anche se i valori sulla fiducia non raggiungono i livelli di quelli del Consiglio federale. Chi nutriva anche un'ombra di dubbio sulla Corte EDU ha perlopiù votato a favore dell'iniziativa per l'autodeterminazione. Chi invece aveva un'immagine prevalentemente positiva della Corte EDU (valore di fiducia da 6 a 10 su una scala che va da 0 a 10), ha votato in gran parte contro (quote tra il 72 e l'85%)¹⁷.

I dibattiti sulle possibili ripercussioni in caso di successo dell'iniziativa sono stati ampi e soprattutto controversi. Effettivamente, soprattutto nel caso di iniziative che richiedono un cambiamento radicale dello status quo, i votanti decidono come comportarsi alle urne cercando di prevedere quali ripercussioni ci saranno nel caso di successo di un oggetto. Per misurare queste aspettative, abbiamo chiesto agli intervistati che cosa, secondo loro, sarebbe successo agli accordi bilaterali se l'iniziativa fosse passata¹⁸. Questa domanda ha posto difficoltà a quasi un quarto degli intervistati (23%), che ha ammesso di non potersi esprimere in merito. Il 41 per cento ha dichiarato che gli accordi bilaterali sarebbero stati denunciati mentre il 35 per cento temeva questa conseguenza (oppure sperava che si verificasse). Chi prevedeva la fine dei bilaterali con il successo dell'iniziativa si è anche nettamente schierato a favore dell'iniziativa (82%), così come chi non sapeva bene come valutare le conseguenze. È soprattutto rivelatore che perfino coloro che non vedevano un pericolo per i bilaterali abbiano votato, con una maggioranza risicata (51%), a favore dell'iniziativa.

¹⁵ La relativa domanda era se si voleva una Svizzera in cui il diritto nazionale avesse la priorità sul diritto internazionale oppure viceversa.

¹⁶ Il 55 per cento dei votanti, interpellati sulla gerarchia del diritto, propendevano fortemente (o piuttosto) verso una superiorità del diritto nazionale, il 39 per cento verso quello internazionale.

¹⁷ Non bisogna però pensare che la fiducia nella Corte EDU e l'identificazione ideologica siano collegate in modo quasi tautologico. È vero che soprattutto tra i sostenitori dell'UDC la diffidenza è particolarmente elevata ma un'analisi multivariata mostra che la credibilità della Corte EDU ha avuto un effetto sul voto indipendente dalla simpatia partitica proprio tra l'elettorato dei partiti borghesi.

¹⁸ La domanda era: «Secondo Lei, che cosa potrebbe succedere agli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone, se l'iniziativa venisse accettata? Pensa che potrebbero essere revocati a breve o a lungo termine?» Oltre alla risposta «Non posso/non saprei dirlo» erano previste queste opzioni: «Sì, penso che potrebbero essere revocati» e «No, penso che non verrebbero revocati».

Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	34	1009	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,46***
Estrema sinistra (0-2)	6	75	+/-5,4
Sinistra (3-4)	7	211	+/-3,4
Centro (5)	34	336	+/-5,1
Destra (6-7)	46	230	+/-6,4
Estrema destra (8-10)	74	105	+/-8,4
Simpatie politiche			V = 0,58***
PLR	24	188	+/-6,1
PPD	24	114	+/-7,8
PS	8	187	+/-3,9
UDC	87	148	+/-5,4
PVL	12	46	+/-9,4
Verdi	10	66	+/-7,2
Altri	41	67	+/-11,8
Nessun partito	31	193	+/-6,5
Sistema di valori: priorità diritto internazionale vs diritto svizzero			V = 0,53***
Diritto internazionale	6	226	+/-3,1
Posizione intermedia	20	347	+/-4,2
Diritto svizzero	64	381	+/-4,8
Fiducia nella Corte EDU (0-10)			V = 0,43***
Molto bassa (0-2)	71	55	+/-12,0
Bassa (3-4)	64	84	+/-10,3
media (5)	57	124	+/-8,7
Alta (6-7)	28	274	+/-5,3
Molto alta (8-10)	15	418	+/-3,4
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,26***
Molto bassa a bassa (0-4)	66	64	+/-11,6
Media (5)	51	84	+/-10,7
Alta (6-7)	36	325	+/-5,2
Molto alta (8-10)	24	532	+/-3,6
Impatto sugli accordi bilaterali in caso di adozione dell'iniziativa			V = 0,32***
Revoca degli accordi bilaterali	18	390	+/-3,8
Nessuna revoca degli accordi bilaterali	51	376	+/-5,1
Non so/nessuna risposta	27	237	+/-5,7

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No» all’iniziativa per l’autodeterminazione, e poi abbiamo codificato le risposte manualmente e le abbiamo suddivise in varie categorie. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui un motivo è stato menzionato come principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza tali motivi sono stati menzionati dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Chi ha votato a favore dell’autodeterminazione lo ha fatto principalmente perché voleva che la Svizzera rimanesse sovrana oppure indipendente. Quasi la metà (48%) di tutti i motivi indicati ha fatto riferimento a questa autonomia. Molti intervistati (il 29% complessivamente) non volevano che l'estero si immischiasse nelle questioni nazionali. Un buon 10 per cento condannava esplicitamente queste interferenze da parte dell'UE (o «Bruxelles»). Il 5 per cento dei sostenitori ha indicato i giudici stranieri menzionati nel titolo dell’iniziativa quale motivo per votare «Sì». Solo il 4 per cento ha votato a favore perché voleva mantenere la democrazia diretta. Questo è un risultato sorprendente, dato che la campagna portata avanti dall'UDC era stata incentrata soprattutto su questo punto.

Il 5 per cento degli intervistati ha menzionato in toni diffidenti un collegamento con l’immigrazione. Un ulteriore 5 per cento ha menzionato argomenti legali, schierandosi per un primato (assoluto) del diritto nazionale su quello internazionale. Il 7 per cento ha ammesso di aver seguito dei consigli, soprattutto quelli dell'UDC. E infine il 17 per cento ha menzionato un motivo molto generale e il 10 per cento non ha saputo motivare la propria decisione.

Tabella 5-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Autodeterminazione/sovranità	48		69	
Sovranità (ad. «Nessuno si deve immischiare»)	29	86	35	103
In modo particolare: Bruxelles/l'UE non deve dirci che cosa dobbiamo fare	10	30	21	61
In generale: contro i giudici stranieri	5	14	8	24
Altri riferimenti all'autodeterminazione/sovranità	4	12	5	16
Difesa della democrazia diretta/garanzia del diritto di voto	4	13	7	20
Riferimenti all'immigrazione e all'inforestierimento	5	14	5	15
Riferimenti alla campagna degli avversari (ad es. «Pura intimidazione»)	1	2	1	4
Gerarchia del diritto (ad es. «Il diritto nazionale deve avere la priorità su quello internazionale»)	5	16	7	20
Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	17	49	21	62
Vari motivi	3	9	3	10
Raccomandazioni (partiti, associazioni, altro)	7	21	9	26
Non so/nessuna risposta	10	28	10	28
Totale	100	294	132	389

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Il principale **motivo per il «No»** è stato la perdita di credibilità quale partner contrattuale. Quasi un terzo (34%) dei contrari ha fatto riferimento a questo motivo in un modo o in un altro. Gran parte delle indicazioni aveva però un carattere piuttosto generale. Il 16 per cento si opponeva a un isolamento o a un'autarchia della Svizzera, mentre l'8 per cento temeva esplicitamente che gli accordi bilaterali sarebbero stati messi in pericolo se l'iniziativa avesse avuto successo.

L'11 per cento era dell'opinione che al diritto internazionale spettasse il primato sul diritto nazionale, perché in questo modo una decisione del Tribunale federale sarebbe potuta essere portata davanti a un tribunale internazionale. Su possibili conseguenze economiche si è espresso esplicitamente solo l'1 per cento degli intervistati. Occorre però tenere in considerazione che il motivo della perdita di credibilità sulla scena internazionale, menzionato molto spesso, probabilmente si riferisce anche al timore di conseguenze finanziarie negative.

Sebbene l'opposizione si fosse talvolta riferita all'iniziativa chiamandola «iniziativa contro i diritti umani», solo il 3 per cento degli interpellati ha menzionato al primo posto il timore di una soppressione dei diritti umani, nel caso l'iniziativa fosse passata. È abbastanza sorprendente notare che sia l'argomento principale dei partiti di sinistra («iniziativa contro i diritti umani») sia quello dell'UDC («Per difendere la democrazia diretta») non abbiano fatto notevole presa sull'elettorato.

In molti casi (10%), l'iniziativa è stata bocciata semplicemente quale segno di protesta contro il partito che l'ha lanciata, l'UDC. A questi possiamo aggiungere il 2 per cento di chi ha ritenuto l'iniziativa una fastidiosa imposizione (da parte dell'UDC) e perciò l'ha respinta. Infine vi è ancora un 11 per cento che si è attenuto alle raccomandazioni di partiti, del Consiglio federale o di conoscenti. Il totale di chi ha seguito una raccomandazione – in positivo o in negativo (ad es. una persona che ha votato esattamente il contrario di quello che ha raccomandato l'UDC) ha superato il 20 per cento. Questo è un valore elevato, soprattutto per un'iniziativa lanciata dall'UDC, e sembra confermare il fatto che le richieste dell'UDC siano state per una volta un argomento ostico e per questo motivo molti si sono affidati ai consigli di terzi.

Tabella 5-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Credibilità quale partner contrattuale in campo internazionale	34		50	
Minaccia per gli accordi internazionali	8	57	11	82
In generale: contro un isolamento/una Svizzera autarchica	16	116	24	175
Altri riferimenti alla credibilità della Svizzera quale partner contrattuale in campo internazionale	10	70	15	108
Gerarchia del diritto internazionale e nazionale	11	76	15	105
Imposizione	2	12	6	42
Riferimenti all'UDC (ad es. «Contrario perché è un'iniziativa dell'UDC»)	10	68	16	116
Riferimenti ai diritti umani (ad es. «Iniziativa contro i diritti umani»)	3	21	5	36
Riferimenti di natura finanziaria	1	10	4	32
Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)	19	135	27	192
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	11	81	14	98
Vari motivi	1	4	2	17
Quiproquo	2	15	2	16

Non so/nessuna risposta	7	50	7	50
Totale	100	715	149	1069

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati tre argomenti favorevoli e tre contrari relativi all'iniziativa per l'auto-determinazione, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (tabella 5-5). Alla luce della netta bocciatura può sembrare a prima vista sorprendente che **due argomenti a favore** abbiano ottenuto una maggioranza abbastanza chiara. Due terzi dei votanti, infatti, erano d'accordo con l'argomento secondo il quale spettava al popolo svizzero decidere in merito al diritto che deve vigere in Svizzera. I favorevoli hanno sostenuto quasi in blocco (92%) questa posizione, che però ha suscitato simpatie perfino tra chi ha votato «No» (52%). L'argomento ha goduto dell'approvazione soprattutto dei votanti dell'UDC, ma anche dei gruppi borghesi. Addirittura il 45 per cento dei sostenitori del PS ha aderito in linea di principio a questo punto di vista, senza però considerarlo in contraddizione con la priorità del diritto internazionale e la priorità delle decisioni di democrazia diretta¹⁹, oppure ritenendo che fosse possibile armonizzare questi principi²⁰. In ogni caso il test degli argomenti mostra che la campagna dell'UDC, incentrata essenzialmente sulla contrapposizione tra diritto internazionale e democrazia diretta, non ha sortito gli effetti sperati. È vero che una netta maggioranza degli interpellati si è espressa a favore di un'autodeterminazione nel pieno rispetto della democrazia diretta, ma non l'ha ritenuta un motivo sufficiente per sostenere l'iniziativa.

A prima vista sorprende anche che il 56 per cento degli intervistati dia la priorità al diritto svizzero, facendo ovviamente eccezione per il diritto internazionale cogente. Perfino quattro contrari su dieci sostenevano questa gerarchia – una gerarchia che l'iniziativa da loro bocciata avrebbe voluto sancire nella Costituzione. Facendo un raffronto tra questo argomento e la domanda, dal contenuto molto simile, su quale diritto – tra quello internazionale o quello nazionale – doveva avere la priorità, emerge chiaramente che vi è un numero considerevole di votanti che evidentemente non si era completamente reso conto della posta in gioco della gerarchia del diritto oppure che si augurava una priorità di base, ma non assoluta, del diritto nazionale. Questi votanti hanno mostrato infatti *una tendenza a favore* del diritto svizzero (menzionando ad esempio «un'importanza mista» oppure sostenendo in parte, ma non completamente, l'argomento). È possibile che questi interpellati, in linea di principio, considerino la Costituzione svizzera come fonte di diritto suprema, ma che non vogliano espressamente un regolamento che disciplini le gerarchie tra il diritto internazionale e quello nazionale in caso di conflitto tra i due. In poche parole, le autorità che applicano il diritto devono poter ponderare una soluzione tra i vari interessi in gioco per ogni caso concreto di conflitto, senza doversi attenere severamente ad alcun automatismo legale vincolante. Non è però chiaro se questa realtà corrisponda effettivamente alle aspettative in materia di diritto auspiccate da chi ha votato «No». Ma il fatto che molti di loro non volessero adottare una posizione netta per quanto concerne la gerarchia del diritto sembra almeno indicare che non si auspicassero alcun ferreo automatismo in caso di conflitti.

¹⁹ Ad esempio nel senso di una legittimazione del diritto internazionale nell'ambito della democrazia diretta (ad es. trattati internazionali approvati dal popolo in occasione di votazioni). Tuttavia non è chiaro come si comporterebbero questi votanti nel caso di un conflitto tra una norma di diritto internazionale e un'altra norma di diritto nazionale legittimata democraticamente.

²⁰ Questa supposizione viene avvalorata dal fatto che il 36 per cento di chi sostiene la priorità del diritto internazionale sul diritto nazionale è anche a favore di una sovranità del diritto per quanto concerne la democrazia diretta.

Solo il 40 per cento dei votanti ha sostenuto l'argomento secondo il quale i giudici stranieri avrebbero ampliato in modo crescente il campo di applicazione dei trattati internazionali togliendo progressivamente il potere decisionale all'elettorato svizzero. Gran parte dei sostenitori dell'iniziativa (74%) considerava reale questo pericolo, al contrario degli oppositori, che hanno chiaramente minimizzato l'importanza di questo argomento (72%).

Tabella 5-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Ad eccezione delle disposizioni cogenti del diritto internazionale pubblico, il diritto svizzero deve avere rango superiore rispetto al diritto internazionale.»	Totale	56	41	3
	Sostenitori	88	9	3
	Contrari	40	57	3
«Giudici stranieri continuano ad ampliare il campo d'applicazione dei trattati internazionali. In questo modo l'elettorato svizzero viene sempre più esautorato.»	Totale	40	55	5
	Sostenitori	74	22	5
	Contrari	23	72	5
«Solo l'elettorato svizzero ha il diritto di decidere, attraverso le votazioni popolari, in merito al diritto vigente in Svizzera. »	Totale	66	31	3
	Sostenitori	93	5	2
	Contrari	52	45	3
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	No so
«L'iniziativa mette in pericolo molti accordi internazionali e potrebbe quindi nocere alla piazza economica svizzera.»	Totale	61	33	6
	Sostenitori	35	55	10
	Contrari	74	21	4
«L'iniziativa per l'autodeterminazione è un pericoloso attacco ai diritti fondamentali e dell'uomo.»	Totale	50	43	7
	Sostenitori	25	66	9
	Contrari	63	32	5
«L'iniziativa costringe la Svizzera a violare trattati e rischia così di danneggiare la sua reputazione qual affidabile parte ai negoziate.»	Totale	57	36	6
	Sostenitori	21	72	7
	Contrari	76	18	6

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 56 per cento di tutti i votanti (il 88% di coloro che hanno votato «Sì» e il 40% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale, ad eccezione delle disposizioni cogenti del diritto internazionale pubblico, il diritto svizzero deve avere rango superiore rispetto al diritto nazionale. Il 41 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 3 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1009, favorevoli 294, contrari 715.

L'**argomento contrario** più convincente era quello secondo il quale l'iniziativa avrebbe messo in pericolo molti accordi internazionali e quindi danneggiato la piazza finanziaria svizzera. Il 61 per cento dei votanti temeva conseguenze negative, nel caso l'iniziativa fosse stata accettata. A sostenere principalmente questo argomento finanziario non sono stati i simpatizzanti dei partiti borghesi, bensì piuttosto gli entourage del PS e dei Verdi (risp. 74 e 76% di sostegno).

Ha raccolto consensi elevati anche l'argomento secondo cui, con l'accettazione dell'iniziativa per l'autodeterminazione, la Svizzera sarebbe stata costretta a disdire accordi e quindi la sua buona fama di partner contrattuale affidabile ne avrebbe sofferto. Il 57 per cento dei votanti non voleva mettere in pericolo la credibilità della Svizzera sulla scena politica internazionale. Non sorprende che lo schema di risposte per questo argomento sia molto simile²¹ a quello del motivo finanziario. Infatti l'inaffidabilità dal punto di vista giuridico oppure danni alla reputazione sulla scena politica internazionale vanno spesso a braccetto con ripercussioni negative dal punto di vista economico.

Durante la campagna per la votazione, la strategia adottata dai gruppi di sinistra è stata completamente diversa, e si è concentrata soprattutto sulla pericolosità per i diritti fondamentali e quelli umani. Questo argomento di Stato di diritto era più controverso rispetto agli argomenti contrari summenzionati e solo circa la metà dei votanti lo ha menzionato. Tra i contrari, l'argomento ha raggiunto il 63 per cento di consensi: apparentemente, un gran numero delle persone che hanno bocciato l'iniziativa non condivideva quindi il timore di possibili attacchi ai diritti umani²². Nei raggruppamenti di sinistra ha raccolto grandi favori (PS: 74% di consensi; Verdi: 83% di consensi), invece tra i sostenitori dei partiti borghesi (PLR: 48%; PPD: 50%) ha convinto meno rispetto all'argomento economico (PLR: 67%; PPD: 60%).

²¹ Per questi due argomenti il 74 per cento dei votanti ha fornito la stessa risposta.

²² Un test multivariato che verifica l'incisività di tutti gli argomenti contemporaneamente rivela che questo argomento, tra tutti, è quello che ha avuto meno effetto sulla decisione.

6. La base legale per la sorveglianza degli assicurati

La situazione iniziale

Nel mese di ottobre del 2016, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) ha ritenuto che in Svizzera non vi fossero le basi legali sufficienti per permettere alle assicurazioni svizzere contro gli infortuni di svolgere osservazioni segrete. Per questa ragione, le sorveglianze svolte dall'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni (Suva) sono state sospese. Alla luce di una decisione del Tribunale federale successiva, anche l'assicurazione invalidità (AI) ha reagito e ha interrotto le osservazioni effettuate di nascosto. Il Governo e il Parlamento hanno colto quindi l'occasione per colmare la lacuna legale in questo ambito, procedendo a una revisione delle disposizioni della legge federale del 6 ottobre 2000 sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA), approvata da entrambe le Camere con la maggioranza dei voti.

Le nuove disposizioni prevedono che una persona con funzioni di direzione all'interno dell'assicurazione possa ordinare osservazioni, sempre che vi siano indizi di un abuso e che non vi siano alternative per chiarire la situazione. L'assicurazione può quindi effettuare registrazioni visive e sonore in luoghi pubblici o accessibili a tutti, ma non all'interno di un'abitazione – queste le informazioni fornite dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, contro le quali è stato inoltrato un ricorso sulla votazione. Inoltre l'assicurazione è obbligata a informare la persona interessata al termine delle attività di osservazione. Se la persona assicurata non chiede altrimenti, tutto il materiale di osservazione dev'essere distrutto se il sospetto di abuso non è confermato. Ad eccezione dell'aiuto sociale, le nuove disposizioni concernono tutte le assicurazioni sociali soggette alla LPGA e non solo la Suva e l'AI.²³

Il referendum contro la revisione di legge non è stato lanciato da partiti o associazioni bensì piuttosto da quattro cittadini privati. Anche le modalità per il lancio di questo referendum sono state una novità: infatti il comitato a favore si è formato prevalentemente in rete. I media ne hanno quindi parlato come del «primo referendum lanciato in Internet»²⁴. La raccolta di firme è avvenuta in tempi sorprendentemente rapidi. Durante la campagna per la votazione, il comitato referendario ha ricevuto il sostegno da parte dei gruppi di sinistra. Il PS e i Verdi, che in Parlamento si erano espressi contro la legge, avevano in un primo momento rinunciato a lanciare un referendum ma, alla luce del successo nella raccolta di firme, si sono poi decisi di opporsi alla revisione. Ma sebbene il campo opposto fosse rappresentato dal Consiglio federale e da una vasta alleanza di partiti borghesi, non si può propriamente parlare di un conflitto tra sinistra e destra, perché alcuni rappresentanti delle sezioni giovanili e cantonali romandi dei partiti borghesi si sono distanziati dalla posizione della centrale.

Alla fine la revisione della legge è stata accettata con una chiara quota di voti favorevoli (64,7%).

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

La sorveglianza di assicurati è stata sostenuta maggiormente dagli uomini (69 contro il 61% delle donne). Differenze nella decisione di voto si notano anche analizzando l'età: i 18-29enni hanno prevalentemente bocciato la revisione (58%) mentre le altre fasce di età si sono schierate abbastanza chiaramente a favore (quote di «Sì» superiori al 60%). Anche il livello di formazione ha svolto un ruolo abbastanza importante. Le persone con un diploma di grado terziario hanno approvato la revisione solo con una lieve maggioranza, (53%) rispetto ai votanti con livello di formazione inferiore.

²³ <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/pubblicazioni-e-servizi/medieninformationen/nsb-anzeigeseite-unter-aktuell.msg-id-72437.html>.

²⁴ <https://www.tagesanzeiger.ch/schweiz/standard/Referendum-gegen-Sozialdetektive-steht/story/15262881>.

Hanno inciso sulla decisione anche alcune caratteristiche socioeconomiche. L'oggetto ha incontrato più favori tra i liberi professionisti, le persone con un'occupazione a tempo pieno, i lavoratori del settore privato o gli indipendenti, che tra gli studenti, le persone impiegate a tempo parziale o gli impiegati del settore pubblico. Le divergenze tra questi gruppi di caratteristiche, però, non sono marcate. Soprattutto è difficile trovare un gruppo di caratteristiche sociodemografiche che abbia bocciato chiaramente l'oggetto. In poche parole: la spaccatura tra sostenitori e contrari non è dovuta a divergenze socioeconomiche ma corre principalmente lungo la linea di conflitto ideologica.

Tabella 6-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	65	1034	
Sesso			V = 0,09*
Uomini	69	540	+/-3,9
Donne	61	494	+/-4,3
Età			V = 0,20***
18-29 anni	42	93	+/-10,0
30-39 anni	61	54	+/-13,0
40-49 anni	64	134	+/-8,1
50-59 anni	62	221	+/-6,4
60-69 anni	68	231	+/-6,0
70 anni o più	76	301	+/-4,8
Livello di formazione			V = 0,17***
Senza diploma di grado secondario	61	95	+/-9,8
Formazione professionale di base/apprendistato	72	402	+/-4,4
Maturità/formazione professionale superiore	68	242	+/-5,9
Scuola universitaria	53	291	+/-5,7
Situazione lavorativa			V = 0,17**
Indipendente	66	77	+/-10,6
Impiegato/a	61	434	+/-4,6
Altro tipo di attività lucrativa	59	24	+/-19,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	39	43	+/-14,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	73	388	+/-4,4
Casalingo/a	71	52	+/-12,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	53	15	+/-25,3

La posizione nei confronti del diritto delle assicurazioni sociali dipendeva in primis dalle posizioni politiche. Gli intervistati che si posizionano all'estrema sinistra si sono nettamente dichiarati contrari (88% di «No»). Nella sinistra moderata le quote di voti «Sì» e «No» sono pressoché identiche (48% di «Sì»). Al centro e a destra la legge ha goduto di ampio consenso. Come è noto, il posizionamento ideologico personale è strettamente legato all'identificazione con un partito e quindi, effettuando un'analisi del comportamento di voto secondo le simpatie politiche, emerge un'immagine molto simile a quella summenzionata. I sostenitori dei partiti borghesi e conservatori hanno in gran parte sostenuto l'oggetto. Più variegata è stata la decisione di voto dei simpatizzanti dei partiti di sinistra: i Verdi hanno bocciato abbastanza nettamente la legge (76% di voti contrari), mentre i votanti del PS l'ha respinta solo con una maggioranza lieve (58%). Come abbiamo già menzionato, in un primo momento il PS aveva rinunciato a indire un referendum, anche se nelle votazioni finali in Parlamento si era schierato contro la nuova legge. Sulla base dei dati in nostro possesso non possiamo dire se questa esitazione era dovuta a un comportamento di voto tardivo divergente dalla linea del partito. Sta di fatto che anche all'interno della fazione del PS la quota di «No» calava più nettamente con l'aumentare della distanza dal polo di sinistra.

L'incidenza delle posizioni ideologiche può essere desunta non solo dal valore piuttosto elevato del coefficiente di associazione tra autovalutazione ideologica e decisione di voto (Cramér's $V = 0,46$), ma anche dal fatto che, tra tutti i valori menzionati nell'intervista – tra cui anche quelli che interessano essenzialmente posizioni di natura economica e politico-sociale – proprio la posizione nei confronti della popolazione straniera ha inciso maggiormente sul voto. Ma in realtà il tema (ovvero il diritto delle assicurazioni sociali) ha ben poco a vedere con la popolazione straniera. Si tratta piuttosto del fatto che questa posizione è fortemente correlata con l'identificazione ideologica e che quest'ultima ha avuto una grande influenza sulla decisione di voto.

Agli intervistati abbiamo inoltre chiesto se personalmente ritenessero più grave o riprovevole la frode sociale²⁵ oppure la frode fiscale. La maggioranza (69%) ha ritenuto entrambe le forme di frode ugualmente gravi. Il 68 di queste persone ha anche votato a favore della revisione. E chi considerava più riprovevole la frode sociale (17% di tutti gli intervistati) ha sostenuto ancora più chiaramente la legge (78%). È rivelatore il fatto che chi ritiene la frode fiscale più grave rispetto alla frode sociale (13% dei partecipanti al sondaggio) hanno nettamente bocciato l'oggetto (69% di voti contrari). Questi voti provenivano prevalentemente dai gruppi di sinistra, che ritenevano inutile un inasprimento delle osservazioni di sospette frodi sociali poiché, secondo loro, era una misura non proporzionale rispetto ai meccanismi di controllo applicati per rilevare frodi fiscali, ritenute in linea di principio un comportamento ben più grave della frode sociale.

Differenze nel comportamento di voto emergono anche a livello del momento e della difficoltà di decisione. Le persone che hanno ammesso di avere avuto difficoltà a comprendere il contenuto della legge hanno tendenzialmente votato «No» (59%). Anche in questo caso si nota una relazione tra il posizionamento personale sulla scala sinistra-destra: chi si ritiene di sinistra ha ammesso maggiori difficoltà di comprensione rispetto a chi si posiziona a destra. Non è chiaro a che cosa siano dovute queste differenze. È possibile che non sia stato il contenuto concreto dell'oggetto ad aver posto seri grattacapi agli elettori della sinistra, bensì piuttosto il *contesto* politico (ad esempio le raccomandazioni oppure ancora il fatto che il referendum non sia stato lanciato da partiti ufficiali di sinistra ma da piccoli gruppi della società civile). Si rileva infine che chi ha deciso tardi come votare ha tendenzialmente respinto l'oggetto; forse anche questo comportamento è da ricondurre direttamente alle difficoltà di comprensione della revisione.

²⁵ L'oggetto concerneva la sorveglianza di persone che godono dell'assicurazione sociale. Ciononostante abbiamo consapevolmente indagato sull'opinione generale nei confronti della frode sociale (e non abbiamo menzionato esplicitamente l'*abuso dell'assicurazione sociale*) poiché siamo partiti dal presupposto che la posizione specifica relativa all'abuso dell'assicurazione sociale sia pressoché identica a quella relativa alla frode sociale.

Il referendum è stato definito il primo «referendum lanciato su Internet» e potrebbe rappresentare una cesura nella storia dei processi decisionali politici in Svizzera. Da ora in poi, a detta dei media, anche piccoli gruppi che prima non sarebbero riusciti a raggiungere un numero sufficiente di firme possono chiedere, mediante un referendum, che il popolo si esprima su una legge. È vero che, alla fine dei conti, la legge è stata accettata in modo chiaro; ma, almeno per quanto concerne il gioco di alternanze tra l'uso dei social media e il comportamento di voto, sono forse questi i primi segnali di una «rivoluzione Internet all'interno della democrazia diretta»? O in altre parole: gli utenti dei social media hanno bocciato l'oggetto in modo più netto rispetto a chi non usa queste reti sociali? Sembra proprio così, anche se la differenza non è così marcata. Infatti anche un buon 56 per cento degli utenti dei social media ha accettato la legge, sebbene questo valore non sia così elevato come quello delle persone che non usano mai i social media (68%). Inoltre questa differenza non indica necessariamente che le discussioni o la pubblicità politica abbiano avuto grandi eco nei social media. Questi infatti sono usati maggiormente dai gruppi di sinistra rispetto a quelli di destra e per questo l'ipotesi secondo la quale non sia stato il canale (Internet) bensì piuttosto l'atteggiamento ideologico a incidere sulla decisione è più plausibile rispetto alla tesi di un nuovo tipo di mobilitazione basata sui social media.

Tabella 6-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	65	1034	
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,46***
Estrema sinistra (0-2)	12	81	+/-7,1
Sinistra (3-4)	48	212	+/-6,7
Centro (5)	73	344	+/-4,7
Destra (6-7)	85	231	+/-4,6
Estrema destra (8-10)	85	108	+/-6,7
Simpatie politiche			V = 0,37***
PLR	76	185	+/-6,2
PPD	75	113	+/-8,0
PS	42	197	+/-6,9
UDC	85	157	+/-5,6
PVL	66	45	+/-13,8
Verdi	24	66	+/-10,3
Altri	66	64	+/-11,6
Nessun partito	70	207	+/-6,2
Difficoltà di comprensione			V = 0,22***
Piuttosto facile	70	862	+/-4,5
Piuttosto difficile	41	164	+/-9,3
Sistema di valori: parità di diritti per gli stranieri vs precedenza agli svizzeri			V = 0,33***
Parità di diritti per gli stranieri	45	331	+/-7,7
Posizione intermedia	71	343	+/-5,3
Precedenza agli svizzeri	83	323	+/-4,6

Momento della decisione			V = 0,14***
Chiaro dall'inizio	70	520	+/-7,7
Durante la campagna	63	345	+/-5,3
All'ultimo momento	50	169	+/-4,6
Valutazione frode sociale vs frode fiscale			V = 0,29***
Entrambi ugualmente gravi	68	708	+/-3,4
Frode sociale peggiore	78	185	+/-6,0
Frode fiscale peggiore	31	133	+/-7,9
Uso dei social media			V = 0,11**
Non usati	68	777	+/-3,3
Usati	56	254	+/-6,1

I motivi

Come in occasione degli altri due oggetti, anche per la revisione della legge sulle assicurazioni sociali abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci i motivi principali che hanno guidato la loro decisione di voto. Le tabelle seguenti forniscono una visione d'insieme non solo mostrando la frequenza con cui un motivo è stato menzionato come motivo principale (prima ragione menzionata) ma anche con quale frequenza tali motivi sono stati menzionati dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Tra i **motivi a favore** ve n'è uno che domina in assoluto, ovvero la lotta contro gli abusi dell'assicurazione sociale. Il 72 per cento degli intervistati auspica una lotta più efficace contro gli abusi, spesso esprimendosi con dichiarazioni molto emotive. Ovviamente, nessuno *sosterrebbe* le frodi. Crediamo piuttosto che chi ha respinto l'oggetto riteneva che queste forme di lotta contro gli abusi fossero troppo estreme e che le basi legali vigenti fossero sufficienti per appurare in modo efficace se vi siano frodi sociali. Come già menzionato, la maggior parte dei favorevoli non era di questa opinione, anzi, riteneva giustificato un inasprimento delle possibilità di sorveglianza (38%) anche perché spesso era convinta che vi siano (ancora) troppi abusi dell'Al e della Suva (13%). Spesso gli intervistati hanno dichiarato che «chi non ha niente da nascondere non deve neanche temere tali osservazioni». Le operazioni di sorveglianza interessano infatti le persone che frodano le assicurazioni sociali e non gli assicurati onesti e, nel caso dei primi – e questo elemento ha trovato il consenso di praticamente tutte le persone che hanno votato «Sì» – le nuove misure di sorveglianza sono giustificate.

Relativamente pochi sono gli altri motivi menzionati. Il 5 per cento considerava la revisione della legge sulle assicurazioni sociali principalmente un'estensione della prassi applicata finora e che, evidentemente, approvava. Un ulteriore 13 per cento ha menzionato argomenti molto generali, il 3 per cento ha seguito le raccomandazioni e infine un 3 per cento non ha saputo motivare la propria decisione di voto.

Tabella 6-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Argomenti relativi alla lotta contro le frodi	72		80	
Misure efficaci contro le frodi sono necessarie/benvenute	38	262	50	342
Vi sono (già) troppe frodi	13	89	15	103
Altre osservazioni relative alla lotta contro le frodi (ad es. «Chi non ha niente da nascondere non deve temere niente»)	21	144	15	105
Mantenimento dello status quo	5	33	7	45

Motivi generali («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	13	86	16	107
Vari motivi	6	37	12	89
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, associazioni, altro)	3	18	4	26
Non so/nessuna risposta	3	21	3	21
Totale	100	690	122	839

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Le **persone contrarie** alla revisione della legge hanno spesso dichiarato (42%) di aver bocciato l'oggetto per paura che lo Stato di diritto venisse messo in pericolo. Il 21 per cento ha dichiarato che vi sono già ora abbastanza o troppe osservazioni oppure di essere contrario a queste misure. Il 14 per cento era convinto che le misure previste dalla revisione fossero un'inammissibile violazione della sfera privata.

Un ulteriore 18 per cento si è esplicitamente espresso sugli effetti di un inasprimento delle misure, sostenendo apertamente la lotta contro le frodi e, in alcuni casi, auspicando addirittura misure più severe. Queste persone hanno però dichiarato che le misure previste dalla revisione fossero *troppo estreme*. Il 4 per cento ha addotto argomenti di natura vagamente economica, dicendo che gli oneri (e i costi) delle sorveglianze non sarebbero proporzionali al numero effettivo di frodi. Un 3 per cento si è espresso in modo molto critico soprattutto nei confronti delle assicurazioni sociali (in primis le casse malati). Una persona ha addirittura detto: «Guai a sguinzagliarle». Infine un 16 per cento ha fornito indicazioni generali.

Tabella 6-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Osservazioni relative allo Stato di diritto	42		55	
Contro le osservazioni/vi sono già troppe osservazioni	21	72	26	91
(Inammissibile) violazione della sfera privata	14	47	20	68
Altre osservazioni relative allo Stato di diritto	7	26	9	29
Osservazioni relative all'entità delle osservazioni	18	61	26	91
Osservazioni relative all'entità delle frodi	4	15	13	45
Osservazioni relative alle casse malati	3	11	5	16
Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)	16	55	20	69
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	3	11	4	13
Vari motivi	9	30	19	65
Non so/nessuna risposta	5	17	5	17
Totale	100	344	146	504

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Abbiamo chiesto ai votanti di prendere posizione in merito a tre argomenti a favore e a tre argomenti contrari per quanto concerne la revisione della legge. La tabella 6-5 mostra l'importanza di questi argomenti presso tutti i votanti in generale e poi presso i favorevoli e poi i contrari.

Nel caso del diritto delle assicurazioni sociali, le posizioni nei confronti degli argomenti riflettono grosso modo il comportamento di voto. Infatti, tutti gli **argomenti a favore** hanno ottenuto consensi molto elevati, mentre quelli contrari non hanno convinto appieno. Il numero maggiore di consensi (87% dei votanti) si rileva per la domanda sulla necessità di attuare misure per contrastare più efficacemente le frodi dell'assicurazione sociale. Perfino il 68 per cento di chi ha votato «No» era di questa opinione. Il fatto che alla fine queste persone abbiano però bocciato l'oggetto sembra mostrare che ritenessero sufficienti o efficaci le basi legali in vigore²⁶. A ben vedere, però, erano almeno favorevoli a una lotta efficace contro gli abusi.

Centrale per il risultato così netto è stato inoltre il fatto che una gran parte dei votanti (69%) era convinta che le assicurazioni svolgessero sorveglianze solo in modo mirato e solo quando sussistevano sospetti motivati e che quindi non ci sarebbe stato un'esplosione delle sorveglianze. I favorevoli non avevano alcun dubbio in proposito (solo 9% di rifiuti), mentre i contrari si sono dichiarati più scettici sulle osservazioni di massa oppure ritenevano che uno scenario simile fosse perlomeno realistico (61% di rifiuti).

Vasti consensi (68% dei votanti) ha ricevuto anche l'argomento secondo il quale gli uffici AI avessero svolto già in passato osservazioni nel caso di sospetta frode e che, con la nuova legge, venisse semplicemente creata la base legale per una pratica ormai in corso da tempo. Tra i favorevoli alla revisione il valore ha raggiunto il 79 per cento e perfino tra i contrari si è registrato un 49 per cento che sosteneva questo argomento. Ovviamente non si può affermare automaticamente che, siccome la nuova legge fornisce ora una base legale a misure già attuate, i votanti siano ora d'accordo con queste pratiche. È però possibile che questo argomento e forse anche queste pratiche²⁷ abbiano convinto alcuni di essi a votare a favore, nonostante avessero qualche dubbio.

²⁶ Quando si parla di «misure usate finora» si intendono le soluzioni per le quali non esistevano ancora basi legali. È necessario segnalare questa indicazione perché è vero che le misure sancite nella nuova legge erano già state applicate da tempo, ma non poggiavano su alcuna base giuridica secondo le decisioni della Corte EDU e del Tribunale federale. Quando invece si parla di basi legali vigenti s'intendono tutte le «vecchie» disposizioni di legge che, secondo la Corte EDU, non erano sufficienti per giustificare delle osservazioni.

²⁷ Solitamente i votanti non hanno accesso a dati empirici su una nuova legge sulla quale devono decidere a causa di un referendum. In questo caso però le basi legali sono state create ex post, nel caso specifico per rispondere a una decisione di un tribunale. Per questo oggetto l'effetto dello status quo, che di solito conduce alla bocciatura di una nuova legge, non si è registrato nella solita forma. Sulla base dei dati in nostro possesso non possiamo affermare con certezza se le esperienze fatte con il nuovo diritto di sorveglianza che i votanti avevano già avuto abbiano incrementato i consensi. In ogni caso, l'elevato sostegno nei confronti dell'argomento dello status quo, abbinato alla fiducia che la nuova legge non avrebbe provocato osservazioni di massa, sembra confermare questa ipotesi.

Tabella 6-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Nell'ambito delle assicurazioni sociali è necessaria una lotta efficace contro gli abusi, al fine di tutelare gli assicurati onesti.»	Totale	87	11	2
	Sostenitori	97	2	1
	Contrari	68	29	3
«Gli uffici AI hanno già svolto in passato sorveglianze in casi sospetti. La nuova legge non farebbe altro che creare una base legale per qualcosa che è comunque già stato fatto.»	Totale	68	25	7
	Sostenitori	79	16	6
	Contrari	49	42	9
«Le assicurazioni effettuano sorveglianze solo in modo contenuto e unicamente in presenza di motivati sospetti di un abuso Non vi è quindi ragione per supporre che vi sarebbero sorveglianze di massa.»	Totale	69	27	4
	Sostenitori	88	9	4
	Contrari	35	61	4
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	No so
«La nuova legge sulle assicurazioni sociali prevede misure eccessive poiché lede in modo profondo la sfera privata.»	Totale	36	62	2
	Sostenitori	8	89	3
	Contrari	85	13	2
«Con la nuova legge le assicurazioni sono autorizzate a svolgere sorveglianze a loro piacere e senza il consenso da parte di un giudice. Questo è arbitrario.»	Totale	39	56	5
	Sostenitori	20	76	5
	Contrari	75	20	5
«La giustizia può già oggi perseguire sufficientemente gli abusi nell'ambito sociale.»	Totale	51	42	7
	Sostenitori	34	58	7
	Contrari	81	12	6

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: l'87 per cento di tutti i votanti (il 97% di coloro che hanno votato «Sì» e il 68% di coloro che hanno votato «No») tendeva per l'argomento a favore secondo il quale, nell'ambito delle assicurazioni sociali, è necessaria una lotta efficace contro gli abusi al fine di tutelare gli assicurati onesti. L'11 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 2 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 1034, favorevoli 690, contrari 344.

Solo uno degli **argomenti contrari** ha raggiunto la maggioranza. Uno dei principali argomenti degli oppositori affermava che la nuova legge sulle assicurazioni sociali era troppo estrema e avrebbe portato a massicce violazioni della sfera privata dei cittadini. Questo argomento ha spaccato nettamente i votanti: le persone che hanno bocciato la revisione erano quasi tutti d'accordo (85%), mentre tra chi ha votato «Sì» l'argomento ha raccolto solo l'8 per cento di consensi. Complessivamente si registra un 36 per cento di interpellati d'accordo con l'argomento, che corrisponde grosso modo alla quota di «Sì» raccolto alle urne. In poche parole: l'argomento principale degli oppositori non è riuscito a convincere la maggioranza dell'elettorato.

Solo una piccola parte dei votanti ha rilevato margini di arbitrio nel caso dell'osservazione degli assicurati. L'argomento secondo il quale con la nuova legge le assicurazioni avrebbero potuto avviare osservazioni a loro piacere e senza il consenso di un giudice, con ampi margini di arbitrio, è stato ritenuto ragionevole solo dal 39 per cento dei votanti.

Nel caso di votazioni su referendum ci si interroga spesso anche sulla necessità di una nuova legge. Anche in questo caso è stato discusso se la giustizia non avesse già strumenti sufficienti per contrastare gli abusi in materia di assicurazioni sociali. Questa posizione era condivisa dal 51 per cento dei votanti, tra cui un numero non indifferente (34%) di chi ha votato «Sì». Non sappiamo dire con certezza però perché abbiano sostenuto un inasprimento delle misure. È possibile che con «prassi applicata finora» intendessero le misure per le quali la nuova legge avrebbe creato le basi legali.

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 25 novembre 2018, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro per la democrazia di Aarau (ZDA), dal centro di ricerca FORs di Losanna e dall'istituto demoscopico LINK. FORs e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 27 novembre al 12 dicembre 2018 da LINK, e ZDA ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con FORs.

La rivelazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovrapporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1513 intervistati, di cui il 52 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=789), il 26 per cento dalla Svizzera francese (n=386) e il 22 per cento da quella italiana (n=338). La durata media di ogni intervista era di 27,3 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono valevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5399	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	2052	38	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3347	62	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	878	16	26
Persona contattata	2469	46	74
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	956	18	29
Totale interviste	1513	28	45

Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+26,9 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti tra il campione ponderato dipendente dal design e il risultato effettivo ammontavano nel caso dell'iniziativa per vacche con le corna a -0,4 punti percentuali, dell'iniziativa per l'autodeterminazione a -6,1 punti percentuali e del diritto delle assicurazioni sociali a +2,9 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e «No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati colori che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabelle

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 25 novembre 2018 secondo le caratteristiche socio-demografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	48	1513	
Sesso			V = n.s.
Uomini	51	744	+/-3,6
Donne	46	769	+/-3,5
Totale	48	1513	
Età			V = 0,28***
18-29 anni	32	180	+/-6,8
30-39 anni	31	107	+/-8,8
40-49 anni	39	220	+/-6,4
50-59 anni	57	302	+/-5,6
60-69 anni	58	307	+/-5,5
70 anni o più	68	397	+/-4,6
Totale	48	1513	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3250 CHF)	41	334	+/-5,3
2° quartile (3251-4600 CHF)	50	318	+/-5,5
3° quartile (4601-6720 CHF)	51	313	+/-5,5
4° quartile (>6720 CHF)	57	318	+/-5,4
Totale	50	1283	
Livello di formazione			V = 0,17***
Senza diploma di grado secondario	37	175	+/-7,2
Formazione professionale di base/apprendistato	43	611	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	51	344	+/-5,3
Scuola universitaria	62	376	+/-4,9
Totale	48	1506	
Situazione lavorativa			V = 0,18***
Indipendente	42	124	+/-8,7
Impiegato/a	45	643	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	34	52	+/-12,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	49	65	+/-12,2
Persona senza attività lucrativa in pensione	63	515	+/-4,2
Casalingo/a	40	83	+/-10,5
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	28	29	+/-16,3
Totale	48	1511	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,18**
Estrema sinistra (0-2)	48	112	+/-9,3
Sinistra (3-4)	59	273	+/-5,8
Centro (5)	41	568	+/-4,0
Destra (6-7)	50	318	+/-5,5
Estrema destra (8-10)	71	128	+/-7,9
Totale	50	1399	
Simpatie politiche			V = 0,22***
PLR	46	273	+/-5,9
PPD	63	156	+/-7,6
PS	48	269	+/-6,0
UDC	61	197	+/-6,8
PVL	63	56	+/-12,6
Verdi	54	87	+/-10,5
Altri	63	89	+/-10,0
Nessun partito	34	386	+/-4,7
Totale	48	1513	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	35	110	+/-8,9
Media (5)	48	130	+/-8,6
Alta (6-7)	49	498	+/-4,4
Molto alta (8-10)	51	759	+/-3,6
Totale	49	1497	
Interesse per la politica			V = 0,44***
Molto interessati/e	84	330	+/-4,0
Abbastanza interessati/e	54	769	+/-3,5
Poco interessati/e	25	313	+/-4,8
Per nulla interessati/e	10	99	+/-5,9
Totale	48	1511	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli all'iniziativa per vacche con le corna secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	45	1017	
Sesso			V = n.s.
Uomini	42	525	+/-4,2
Donne	48	492	+/-4,4
Totale	45	1017	
Età			V = n.s.
18-29 anni	33	90	+/-9,7
30-39 anni	41	56	+/-12,9
40-49 anni	46	125	+/-8,7
50-59 anni	45	213	+/-6,7
60-69 anni	52	231	+/-6,4
70 anni o più	47	302	+/-5,6
Totale	45	1017	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3250 CHF)	45	200	+/-6,9
2° quartile (3251-4600 CHF)	51	212	+/-6,7
3° quartile (4601-6720 CHF)	46	225	+/-6,5
4° quartile (>6720 CHF)	42	243	+/-6,2
Totale	46	880	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	42	101	+/-9,6
Formazione professionale di base/apprendistato	42	394	+/-4,9
Maturità/formazione professionale superiore	49	237	+/-6,4
Scuola universitaria	47	281	+/-5,8
Totale	45	1013	
Situazione lavorativa			V = 0,14*
Indipendente	49	76	+/-11,2
Impiegato/a	44	420	+/-4,7
Altro tipo di attività lucrativa	14	25	+/-13,6
Persona senza attività lucrativa in formazione	43	38	+/-15,7
Persona senza attività lucrativa in pensione	51	389	+/-5,0
Casalingo/a	35	53	+/-12,8
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	27	15	+/-22,5
Totale	45	1016	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,23***
Estrema sinistra (0-2)	79	71	+/-9,5
Sinistra (3-4)	50	204	+/-6,9
Centro (5)	40	355	+/-5,1
Destra (6-7)	37	231	+/-6,2
Estrema destra (8-10)	41	99	+/-9,7
Totale	45	960	
Simpatie politiche			V = 0,26***
PLR	31	182	+/-6,7
PPD	32	123	+/-8,2
PS	55	189	+/-7,1
UDC	53	150	+/-8,0
PVL	46	43	+/-14,9
Verdi	77	63	+/-10,4
Altri	41	62	+/-12,2
Nessun partito	38	205	+/-6,6
Totale	45	1017	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,11*
Molto bassa a bassa (0-4)	53	63	+/-12,3
Media (5)	52	85	+/-10,6
Alta (6-7)	49	325	+/-5,4
Molto alta (8-10)	40	538	+/-4,1
Totale	45	1011	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	50	288	+/-5,8
Abbastanza interessati/e	43	547	+/-4,1
Poco interessati/e	47	156	+/-7,8
Per nulla interessati/e	29	24	+/-18,2
Totale	45	1015	

Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli all'iniziativa per l'autodeterminazione secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	34	1009	
Sesso			V = n.s.
Uomini	36	536	+/-4,1
Donne	32	473	+/-4,2
Totale	34	1008	
Età			V = n.s.
18-29 anni	24	95	+/-8,6
30-39 anni	22	57	+/-10,8
40-49 anni	34	130	+/-8,1
50-59 anni	39	206	+/-6,7
60-69 anni	38	220	+/-6,4
70 anni o più	34	293	+/-5,4
Totale	34	1009	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,12*
1° quartile (fino a 3250 CHF)	45	189	+/-7,1
2° quartile (3251-4600 CHF)	32	216	+/-6,2
3° quartile (4601-6720 CHF)	32	230	+/-6,0
4° quartile (>6720 CHF)	29	246	+/-5,7
Totale	34	881	
Livello di formazione			V = 0,24***
Senza diploma di grado secondario	55	88	+/-10,4
Formazione professionale di base/apprendistato	43	384	+/-5,0
Maturità/formazione professionale superiore	29	244	+/-5,7
Scuola universitaria	20	289	+/-4,6
Totale	34	1005	
Situazione lavorativa			V = 0,16*
Indipendente	49	77	+/-11,2
Impiegato/a	33	420	+/-4,5
Altro tipo di attività lucrativa	23	21	+/-18,0
Persona senza attività lucrativa in formazione	14	45	+/-10,1
Persona senza attività lucrativa in pensione	33	301	+/-5,3
Casalingo/a	34	49	+/-13,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	68	15	+/-23,6
Totale	34	1008	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,46***
Estrema sinistra (0-2)	6	75	+/-5,4
Sinistra (3-4)	7	211	+/-3,4
Centro (5)	34	336	+/-5,1
Destra (6-7)	46	230	+/-6,4
Estrema destra (8-10)	74	105	+/-8,4
Totale	33	957	
Simpatie politiche			V = 0,58***
PLR	24	188	+/-6,1
PPD	24	114	+/-7,8
PS	8	187	+/-3,9
UDC	87	148	+/-5,4
PVL	12	46	+/-9,4
Verdi	10	66	+/-7,2
Altri	41	67	+/-11,8
Nessun partito	31	193	+/-6,5
Totale	34	1009	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,26***
Molto bassa a bassa (0-4)	66	64	+/-11,6
Media (5)	51	84	+/-10,7
Alta (6-7)	36	325	+/-5,2
Molto alta (8-10)	24	532	+/-3,6
Totale	34	1005	
Interesse per la politica			V = 0,15***
Molto interessati/e	32	298	+/-5,3
Abbastanza interessati/e	31	569	+/-3,8
Poco interessati/e	51	124	+/-8,8
Per nulla interessati/e	64	24	+/-19,2
Totale	34	1007	

Tabella 0-5: Quota di voti favorevoli alla sorveglianza degli assicurati secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Si (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	65	1034	
Sesso			V = 0,09*
Uomini	69	540	+/-3,9
Donne	61	494	+/-4,3
Totale	65	1034	
Età			V = 0,20***
18-29 anni	42	93	+/-10,0
30-39 anni	61	54	+/-13,0
40-49 anni	64	134	+/-8,1
50-59 anni	62	221	+/-6,4
60-69 anni	68	231	+/-6,0
70 anni o più	76	301	+/-4,8
Totale	65	1034	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3250 CHF)	65	197	+/-6,7
2° quartile (3251-4600 CHF)	62	222	+/-6,4
3° quartile (4601-6720 CHF)	64	233	+/-6,2
4° quartile (>6720 CHF)	64	247	+/-6,0
Totale	64	899	
Livello di formazione			V = 0,17***
Senza diploma di grado secondario	61	95	+/-9,8
Formazione professionale di base/apprendistato	72	402	+/-4,4
Maturità/formazione professionale superiore	68	242	+/-5,9
Scuola universitaria	53	291	+/-5,7
Totale	65	1030	
Situazione lavorativa			V = 0,17**
Indipendente	66	77	+/-10,6
Impiegato/a	61	434	+/-4,6
Altro tipo di attività lucrativa	59	24	+/-19,7
Persona senza attività lucrativa in formazione	39	43	+/-14,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	73	388	+/-4,4
Casalingo/a	71	52	+/-12,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	53	15	+/-25,3
Totale	65	1033	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,46***
Estrema sinistra (0-2)	12	81	+/-7,1
Sinistra (3-4)	48	212	+/-6,7
Centro (5)	73	344	+/-4,7
Destra (6-7)	85	231	+/-4,6
Estrema destra (8-10)	85	108	+/-6,7
Posizionamento sinistra-destra (0-10)	65	976	
Simpatie politiche			V = 0,37***
PLR	76	185	+/-6,2
PPD	75	113	+/-8,0
PS	42	197	+/-6,9
UDC	85	157	+/-5,6
PVL	66	45	+/-13,8
Verdi	24	66	+/-10,3
Altri	66	64	+/-11,6
Nessun partito	70	207	+/-6,2
Totale	65	1034	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = n.s.
Molto bassa a bassa (0-4)	72	60	+/-11,4
Media (5)	57	88	+/-10,3
Alta (6-7)	64	331	+/-5,2
Molto alta (8-10)	66	349	+/-5,0
Totale	65	1028	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	62	293	+/-5,6
Abbastanza interessati/e	65	574	+/-3,9
Poco interessati/e	71	140	+/-7,5
Per nulla interessati/e	56	25	+/-19,5
Totale	65	1032	